

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

87.

SITZUNG

29-1-1971

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE



## INDICE

**Disegno di legge n. 99 :**

**« Nuovi provvedimenti a favore degli esercizi alberghieri »**

**pag. 3**

## INHALTSANGABE

**Gesetzentwurf Nr. 99 :**

**« Neue Maßnahmen zugunsten der Gastbetriebe »**

**Seite 3**

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

---

(Assume la Presidenza il Vicepresidente avv. Bertorelle).

Ore 10.15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.):  
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 28.1.1971.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):  
(legge il processo verbale):

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti per malattia e sono giustificati i cons. Avancini, Lorenzi, Lucianer, Marziani, Parolari, Tanas e Steger.

La seduta riprende, come d'accordo ieri, con la discussione generale sul *disegno di legge*

**ge n. 99: « Nuovi provvedimenti a favore degli esercizi alberghieri ».**

Io prego coloro che intendono iscriversi, di mettersi in nota. Le interrogazioni e interpellanze, come deciso ieri, vengono discusse tutte quante, nella giornata di mercoledì prossimo.

Dunque, chi si iscrive ora a parlare? La parola al cons. Vettori.

VETTORI (D.C.): Signor Presidente e signori consiglieri, nell'iniziare, e questa volta per primo, una serie di osservazioni sul disegno di legge n. 99, mi preme dare atto in primo luogo allo sforzo finanziario fatto con la proposta della Giunta regionale per il settore, ed anche dare atto all'impegno con il quale l'assessore competente ha inteso un tentativo di innovazione, di aggiornamento delle provvidenze precedenti. Io sarei tentato di dare per scontata l'approvazione di questo disegno di legge e quindi di non dilungarmi molto nelle considerazioni sul medesimo. Tanto più che sul turismo, sull'importanza del medesimo, sulla incisività di questo settore nell'economia regionale, si sono scritti e si sono fatti discorsi in altra occasione e in ripetute sedi. Tuttavia ritengo non sia fuori luogo cercare di sostenere con qualche dato, una valutazione di quello che può

essere l'apporto del turismo alla nostra regione. Purtroppo per le ragioni di ordine etnico, linguistico e fisico non riesco ad andare al di là dei confini della provincia di Trento, e mi limiterò a dare qualche dato su quello che conosco. Da uno studio che è stato recentemente fatto con una certa diligenza e in modo lodevole, in quanto cerca di arrivare direttamente ai dati statistici, senza scendere dalle grandi cifre di complesso nazionale o regionale, per scendere ai livelli più bassi, rilevo che una certa valutazione, con una certa metodologia della spesa complessiva turistica relativa all'anno 1969, ci porta a vedere almeno 35-36 miliardi di spesa complessiva. Questi sarebbero ripartiti con una spesa di circa il 45% relativa agli esercizi alberghieri e di circa il 55% per gli esercizi extra alberghieri e per gli escursionisti. Questo dato non ci dice nulla, ci dice soltanto che in provincia di Trento c'è una prevalenza di presenze extra alberghiere. In altre occasioni, e precisamente mi pare il 12 novembre del '70, durante la trattazione del disegno di legge n. 90, l'assessore competente ha citato determinate cifre e precisamente le presenze alberghiere del '69 in 2 milioni 649 mila e le presenze extra alberghiere, sempre del 1969 e sempre della provincia di Trento, in 5 milioni 384 mila. Queste valutazioni ci permettono di dire che il turismo ha una certa importanza, specialmente se lo paragoniamo a un complessivo dell'economia provinciale. Sono spiacente di dovermi riferire a dati provinciali, ma non ho potuto avere in questo periodo di tempo dei dati sui quali parlare in termini regionali. D'altro canto l'indagine per l'anno 1969 dell'ISTAT, che si basa sui dati del prof. Tagliacarne, non è ancora pubblicata e soltanto per cortesia ho avuto recentemente qualche anticipazione, quell'anticipazione che pur fatta con quella base e con quei criteri ai quali accennavo prima e dei quali ab-

biamo tutti conoscenza, che ci porta a vedere in circa 300 miliardi un prodotto lordo interno dell'intera provincia. Ci porta fra l'altro a vedere che la provincia di Trento viene a trovarsi al 47° posto nazionale, mentre quella di Bolzano si trova al 39° posto nazionale. In quanto ai redditi vediamo che vanno dai 715.224 lire per abitante, in provincia di Trento, alle 751.736 per Bolzano e alle 760.757 per l'intero Stato. Quindi dagli indici che sono del 94,00 per Trento e del 98,80 per Bolzano, vediamo che non ci sono grossissime differenze. Le differenze invece le abbiamo quando si trova una stima di circa 135 miliardi per il settore industriale. Io personalmente, con dei dati diretti, ritengo che il settore industriale in provincia di Trento, nel '69 abbia dato per lo meno 150 miliardi. Questa è una cifra grossa, che potremmo mettere però vicina ai dati dei 6 o 7 miliardi della frutticoltura, ai dati dei 6 o 7 miliardi della viticoltura e a dati aggirantisi attorno a questi ordini per quanto riguarda gli altri settori dell'agricoltura e delle foreste e quindi si mettono nelle condizioni di dire che veramente i 35 miliardi sono un peso determinante per l'economia provinciale. Un tentativo di approfondimento in questa direzione è stato fatto, cercando anche di scoprire quali sono le presenze per abitante residente. Per il 1969 in provincia di Trento troviamo 6,19 presenze in esercizi alberghieri per ogni abitante residente. Troviamo poi altre 12,47 presenze in esercizi extra alberghieri, e quindi un complesso di 18,66 presenze per abitante residente. E' stato fatto un altro tentativo inoltre per trovare qual è la spesa per ogni abitante residente. E qui ritengo di poter fornire un dato abbastanza opinabile, per la metodologia con la quale è ricavato, ma abbastanza nuovo. Per ogni abitante residente nella provincia di Trento ci sono 82.940 lire, spese nel 1969 in termini turistici. Queste

82.940 lire risultano dalla media delle spese dei diversi comprensori, fra i quali noto per estremi di massima e di minima, il comprensorio della Valle dell'Adige per sole 24.394 lire, e le 385 mila 140 lire di massima del comprensorio delle Valli dell'Avisio. E' evidente per chi conosce un pochino qual è la costituzione dei comprensori della provincia di Trento, che ci troviamo in presenza di una giustificazione, in quanto il minimo corrisponde al comprensorio più popolato e forse turisticamente meno impegnato e il massimo corrisponde alle valli meno popolate e turisticamente più importanti. Io non vorrei dilungarmi oltre, nell'elogiare quella che può essere l'importanza del turismo per l'intera regione e che io ho valutato soltanto in termini provinciali per deficienza di dati e con il tentativo di utilizzare dei dati di indagine diretta anziché per disaggregazione. Mi basta solo la comparazione fra questo settore e gli altri settori, per dire qual è il peso. Io vorrei poi risparmiare ai lavori dell'economia consiliare, una ulteriore elencazione di dati statistici, su quella che è la situazione alberghiera nella provincia di Trento. Qualche cenno però ritengo sia indispensabile fornirlo, sulla base di rivelazioni aggiornate.

Dirò subito che mentre la provincia di Trento ha circa 1815 esercizi al 31.12.1969, per gli alberghi si sono raggiunte le mille unità nel corso del 1969, con un aumento di 52 esercizi rispetto all'anno precedente; 52 esercizi che significa 1383 camere, 2624 letti e 1758 bagni. Come sono suddivisi questi mille esercizi alberghieri in provincia di Trento? Sono suddivisi in 4 categorie, che mettono a disposizione complessivamente 24.343 camere, 42.933 letti, 15.014 bagni, con una valutazione di 3,89 letti per bagno e di 2,21 letti per camera. Fra le categorie poi c'è da dire che la prima, con 14 esercizi, vede l'1,40%; la seconda categoria,

con 105 esercizi, vede il 10,50%, la terza categoria con 319 esercizi, il 31,90% e la quarta categoria il 56,20% con 562 esercizi. Io tralascio i dati sulle camere, ma mi preme mettere in evidenza quelli che sono i bagni: 2,09 letti per bagno, per gli alberghi di prima categoria; 2,53 letti per bagno per gli alberghi di seconda categoria; 3,61 letti per bagno per gli alberghi di terza categoria; 6,93 letti per bagno per gli alberghi di quarta categoria. Potremmo poi dare, come dato che riprenderò più tardi, un qualche cosa di nuovo, e cioè il numero medio dei letti per esercizio, riferiti alla provincia di Trento, che dal 1968 al 1969 hanno visto un incremento, dal 42,52 al 42,93, quindi abbiamo una media di 42-43 letti per ogni esercizio. E' evidente che questa media è come tutte le altre: contiene la media dei 105 letti per gli esercizi di prima categoria ed evidentemente anche la media dei 10 letti o dei 3 letti per gli esercizi di quarta categoria. Però noto incidentalmente, anticipando quello che dirò dopo, che di 42 letti, corrispondono grosso modo, se si ammette in circa 2 milioni il costo per letto di una nuova costruzione, quei 100 milioni di spesa che il disegno di legge, predisposto dall'assessore Müller, considera come tetto ammissibile, escluso il terreno. Quindi c'è una coincidenza, che potrebbe essere casuale, ma che forse non lo è. Concludo questa disamina sulla situazione alberghiera, limitata alle province di Trento, solo per dire che c'è una differenza fra la struttura della provincia di Bolzano e la struttura della provincia di Trento, differenza evidenziata dal tipo di presenze alberghiere, che sono state citate da me e che coincidono esattamente con quelle già detteci in occasione della discussione del disegno di legge n. 90, il 12 novembre del 1970, dall'assessore competente. Mi pare però che da questo si possa rilevare che siamo abbastanza lontani dal possedere un'attrezzatu-

ra alberghiera di un certo tono e questo appare già nella relazione. In quanto a quantificare 40-48 miliardi la necessità di attrezzature alberghiere a 25 anni di distanza, supera un pochino le mie attuali possibilità di previsione. Siamo decisamente giù di tono se è vero che, come dicono certi ambienti, occorre qualificare anche l'offerta per qualificare la domanda. E' però pacifico, a mio giudizio, che il tipo di clientela, il tipo di attrezzatura alberghiera e il tipo di politica turistica, possiamo considerarle tre varianti di un problema, che devono essere analizzate contemporaneamente, e non disgiuntamente, quando si cerca di affrontare i temi del turismo Trentino, anche se penso che il discorso valga per l'intera sede regionale, a medio e a lungo termine. Direi poi che questi dati non sono neppure sufficienti per approfondire il nostro problema, e potremmo, per esempio, esaminare qual è il tasso medio di occupazione dei letti, scoprendo che dal '68 al '69 c'è stato un certo miglioramento, passando dall'11,81% al 12,20% per gli esercizi alberghieri, e dal 17 al 17,17% per gli esercizi extra alberghieri. Sulle presenze degli abitanti residenti ho già dato qualche informazione all'inizio, soltanto per dimostrare come un certo tentativo di valutazione di quello che è il turismo e l'attrezzatura alberghiera, che ci proponiamo o che ci accingiamo a tentare di incentivare con questo disegno di legge, si è cercato di farlo. Vorrei però approfittare della parola che mi è stata concessa, oserei dire senza limite, in sede di discussione generale di questo disegno di legge, per dare una modesta rettifica a talune affermazioni che sono state fatte proprio nella seduta consiliare del 12 novembre del '70, in cui si è discusso quel citato disegno di legge n. 90, che ammanniva, mi pare, 60 milioni agli E.P.T. di Bolzano e di Trento.

Il tentativo di anticipare, rispetto alla di-

scussione del bilancio regionale, una panoramica completa sul settore turistico regionale, mi da occasione per due sostanziali rettifiche: la prima è quella che riguarda un certo incanalamento di disinvolute affermazioni, che spesso nelle nostre valli vengono fatte, da alcuni programmatori pressapochisti, che di fronte alla crisi di un determinato settore tendono a vedere soltanto nel turismo un certo tipo di salvataggio della nostra economia. E' vero che questo tipo di valutazione la dobbiamo fare, ma la dobbiamo fare a ragion veduta, evitando il nascere di facili illusioni in certe zone ed evitando quelle difficoltà, in cui si mettono le popolazioni che non sono al corrente del fatto che l'ente pubblico superiore ha il compito, il dovere e l'obbligo di predisporre tempestivamente degli strumenti di incentivazione, ma che nel settore specifico, e riprenderò l'argomento fra breve, ha bisogno decisamente dell'iniziativa privata e l'incentivazione delle singole aziende, in termini di ordine psicologico e professionale. Quindi con questa premessa, io mi permetto di dare una risposta a coloro che hanno fatto delle affermazioni e dei paragoni, delle discriminazioni fra i due E.P.T. di Bolzano e di Trento, quando si è fatto il precedente disegno di legge. Sono stati fatti dei paragoni fra l'efficienza, le dimensioni, la qualificazione del personale dei due E.P.T. Direi poi che anche la replica dell'assessore, alla quale io evidentemente non ho potuto poi fare seguire una mia precisazione ma che vorrei fare in questo momento, ha un pochino recepito talune critiche, arrivate da diversi settori del Consiglio. Ora a me preme dire in questa occasione che proprio per il tipo di presenza alberghiera e la quantificazione delle presenze alberghiere citate dall'assessore nella sua replica ai vari interventi — nel momento in cui si dice: le presenze alberghiere di Trento sono la metà di quelle di Bolzano, mentre quel-



le extra alberghiere, sono notevolmente maggiori —, si ammette implicitamente che da parte dell'E.P.T. e da parte delle aziende turismo e comunque anche delle Pro Loco e di qualsiasi altro operatore, esiste in termini unitari una necessità di maggiore impegno. Perché un conto è fare i milioni di presenze con un centinaio di alberghi di prima categoria e di seconda categoria con 150 letti di media, dove c'è l'iniziativa privata, dove c'è la promozione per singolo operatore alla ricerca di una clientela che allunghi e il periodo invernale e il periodo estivo dei pernottamenti, mentre invece esiste un maggiore impegno dell'ente provinciale del turismo, delle aziende turismo e delle Pro Loco, proprio per fare il milione delle presenze, il 96 e il 97% solo attraverso leggi private o esercizi comunque considerati extra alberghieri dalla legislazione vigente. Ecco, pertanto, questa precisazione, che solo in questa sede ho l'opportunità di fare e che spero l'assessore possa, alla fine della sua replica, accettare come contributo alla discussione e come occasione per rispondere al Consiglio circa la riunione che l'assessore stesso aveva preannunciato per la settimana dopo, con l'E.P.T. di Trento, per una chiarificazione delle dimensioni del medesimo, dell'efficienza del medesimo e dei programmi e del tipo di attività dello stesso ente. Un'altra occasione in questa discussione generale, mi viene data anche per notare che in un centratissimo intervento, mi pare del cons. Manica, era stata evidenziata la nascita di un tipo di ripartizione dei fondi regionali in maniera diversa dall'aureo fifti-fifti. Nel momento in cui per i due E.P.T. si era pensato a un diverso tipo di suddivisione — cosa che potrebbe facilmente venire in questo momento da chi vi parla — sostenuto, per lo meno a vantaggio della provincia di Trento, nel momento in cui, con i dati che ho esposto, ho evidenziato la carenza di determinate strut-

ture, proprio nei comprensori dove abbiamo maggior bisogno di incrementare il turismo, proprio per sostenere l'economia delle zone e per mantenere un certo equilibrio territoriale ed economico, e quindi sociale, in quei determinati comprensori. E' evidente che i miei dati li ho tirati giù un po' alla svelta, ma sono a disposizione per fornirne di molto dettagliati. Chiuso questo capitolo, per fare questa precisazione e, per lanciare una richiesta e una valutazione, ritengo opportuno riassumere brevemente quali sono le novità della legge. La legge concede un contributo maggiore delle leggi precedenti, e un contributo dell'1% in più, costante per 15 anni, dal 3 al 4%. La relazione tende, in Commissione ne è stato abbondantemente e lodevolmente fatta espressione da parte dell'assessore, a cercare di mantenere per lo meno sui livelli precedenti il tipo di incentivazione che c'era, di fronte ai maggiori costi del denaro. Devo dire subito che l'1% non ci aiuta a superare questo tipo di maggior costo, anche se il problema rimane quello di ottenere i mutui e quindi il supporto finanziario a questa iniziativa. Il secondo punto di novità nella legge sta nella delega alle Province, le quali, attraverso una Commissione sulla cui composizione potremo anche discutere, ed io stesso mi riservo anche di intervenire in seguito per dire che dovrebbe avere questa Commissione una composizione e una struttura squisitamente tecniche, dovrebbe permetterci di fare della autentica programmazione o comunque delle scelte non pragmatiste e non sotto la spinta di pressioni, che possono essere non facilmente verificabili alla luce di dati concreti. Bisognerà trovare dei parametri che tengano conto delle presenze che ci sono, ma anche delle presenze che devono venire, degli impianti che ci sono, ma degli impianti che ci sono necessari. Un'altra osservazione sulla legge viene spontanea con la necessi-

tà di quantificare il nostro intervento, quando si dice che si ammanniscono 250 milioni per 15 anni, e all'inizio io ho dato atto allo sforzo finanziario in questa proposta della Giunta regionale: sono 3 miliardi e 3 quarti, che al 4% per 15 anni sul 60% massimo della spesa ammissibile, nel massimo dei 100 milioni, ci porta ad avere 6 miliardi e un quarto ammissibili. Sei miliardi e un quarto ammissibili significano, se restiamo nei limiti massimi come singole domande ammissibili unitariamente, avere 100 domande in Regione, 50 domande per provincia, 50 operazioni. Ci sono operazioni da 25 milioni evidentemente, e quindi queste 100 operazioni per Regione, 50 per Provincia, possono diventare 60-65 a seconda del tipo di politica che si intende fare. E' evidente che come limite massimo del 60% e con il limite massimo dei 100 milioni, sarà difficile cercare di accontentare tutti, dando magari il contributo del 4% soltanto su un 20% di spesa ammissibile.

Queste cifre le metto vicine a quella stima dei 48 miliardi necessari nei 25 anni, dichiarando subito per mia parte che i 48 miliardi in 25 anni io non mi sento di prevederli. Per scadenza di legislatura, se non altro. E adesso vorrei tralasciare argomenti che considero ormai storici su quelli che sono gli effetti delle precedenti leggi nazionali. Penso che altri avrà occasione di lamentare la carenza sostanziale di certe leggi statali che hanno creato solo aspettative negli operatori del settore, e che avevano una caratteristica fondamentale che in questa legge non c'è, cioè la concessione di mutui a un tasso predeterminato, la cui differenza rispetto al costo era assunta dallo Stato. Ora, di fronte a una indisponibilità, non tanto in termini finanziari ma anche di ordine psicologico e monetario generale di questi fondi per fare i mutui, ci troviamo forse ad avere la legge che ci permette di ammannire i contributi e non le disponi-

bilità per fare i mutui di finanziamento delle opere che sono da completare, che sono da iniziare e che sono comunque da preparare per l'aggiornamento delle nostre strutture. Io mi pongo poi una serie di interrogativi, non tanto per farli all'assessore, che è in grado di darmi una risposta, ma per evidenziare un pochino i limiti in cui ci muoviamo, e per cercare di vedere se magari all'art. 8, ove sono previste le emanazioni di certe norme di applicazione di questa legge da parte della Giunta regionale, c'è dietro la valutazione di che cosa si deve fare. Io ho tentato di dire qualche cosa, ho tentato di far capire che per lo meno a livello provinciale un certo tipo di politica ci ripromettiamo di farla. Ho anche detto che per farla probabilmente avremo bisogno di più fondi di quanti la legge mette a disposizione ed anche di quella metà che forse la legge metterà a disposizione nella ripartizione fra le due Province. Io mi chiedo: i limiti unitari delle operazioni hanno delle ragioni tecniche? Ho detto prima che per caso i 10 milioni corrispondono all'incirca alla costruzione ex novo di un albergo di 40-50 letti, e che per caso la dimensione media, e quindi come tutte le medie poco attendibile ma comunque utilizzabile in questo momento, per gli esercizi alberghieri della provincia di Trento è proprio di 42,90 letti, ma è una dimensione media, purtroppo. C'è poi una valutazione sulle dimensioni ottimali dell'azienda alberghiera; si imposta questa azienda alberghiera su una condizione familiare di tipo tradizionale, si pensa ancora, con la previsione venticinquennale dei 48 miliardi, a dei grossi complessi residenziali, pararesidenziali o comunque industrializzati, legati a grosse realizzazioni degli impianti sportivi e degli impianti di risalita per i centri invernali, o si pensa a qualcos'altro? Si pensa di collegare ciò anche a un tipo di struttura pubblica nei vari centri, ma-

gari con valutazione comprensoriale, in maniera da allungare la stagione estiva che a mio avviso deve essere comunque valorizzata, in ragione di quanto gli operatori turistici saranno costretti a fare dalla realtà della preparazione del personale, che sempre più dovrà avere un impiego non stagionale, non episodico e che quindi dovrà essere impegnato per l'intera stagione. Se puntiamo tutto sui centri invernali, dimenticando la stagione estiva, tenendola in piedi soltanto per onore di firma, io ritengo che ci troveremo in maggiore difficoltà con il personale alberghiero che potremo impegnare solo per tre mesi invernali e che magari potremo avere a disposizione nei 40, 50, 60 giorni della stagione estiva. Questo è un interrogativo che pongo a me stesso e che so che anche l'assessore certamente si pone. Ma mi piacerebbe sentire una risposta, per lo meno succinta, in fase di replica. Questa eventuale valutazione, se c'è, è identica per la provincia di Trento o per la provincia di Bolzano? Coincide con le necessità della programmazione italiana e col tipo di ospitalità tradizionale che vediamo in Europa o in tutti gli altri paesi del mondo? Io mi chiedo insomma, c'è una specie di politica o se vogliamo chiamarla, una specie di filosofia dimensionale delle aziende alberghiere? La Giunta regionale per conto suo, le ha? La lascia alle Province? Io ritengo che si debba operare attraverso la conoscenza delle situazioni locali, ma non con quel pressappochismo che purtroppo ci capita di dover vedere, magari anche in altri settori, sotto la spinta di impegni contingenti o di situazioni che fanno acqua, specialmente dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista sociale. Ci sono queste due situazioni differenziate per le due Province, e quindi io le pongo qui come tematica di discussione, anche a chi vorrà intervenire in seguito. Sono peraltro interrogativi che io ho posto a me

stesso, con una certa responsabilità e non con la polemica. E temo di dover arrivare, per mio conto, a una risposta di carattere dirimente, relativa sia alla disponibilità finanziaria, che non è illimitata, sia alle caratteristiche di questa legge, che ci sono state esposte nella relazione e sono apparse sia da dichiarazioni in Consiglio regionale, che in sede di Commissione, caratteristiche che sono sostanzialmente di surroga a precedenti leggi non sufficientemente potenti dal punto di vista finanziario e non sufficientemente estese nel tempo per accettare tutto quanto era stato programmato o per lo meno quella parte di richiesta che era accettata come valida. Ma quello che mi preoccupa maggiormente è la posizione di sanatoria, rispetto a quanto previsto nell'art. 10, cioè la possibilità di ammettere tutto quanto è già oggetto di attenzione da parte di chi deve amministrare una precedente legge. Sono dell'opinione che con le dimensioni massime previste per gli interventi unitari di questa legge, si sfronderanno di molti miliardi le richieste giacenti presso gli E.P.T. e presso il Ministero del turismo, per grossi centri. E' evidente che le domande da un miliardo, da mezzo miliardo o da due miliardi qui non trovano capienza, e quindi cadono automaticamente all'infuori di questa nostra necessità di ordine politico-economico e sociale di intervento di sanatoria. E' pacifico però che avremo una eredità di cui io non conosco l'entità; ritengo che le Province potrebbero anche tentare di accettarla col beneficio dell'inventario. E' una battuta che rivolgo sorridendo all'assessore Müller, che è sempre sorridente, ma è un discorso che faccio nel tentativo di avere magari una risposta, e lasciando ad altri il rammarico profondo per quanto non si è potuto avere sulle leggi che ho citato in precedenza. Devo poi dire, come notizia raccolta di prima mano, che mi risulta che una quindicina di giorni fa, l'isti-

tuto di credito fondiario della regione, ha varato la prima operazione sulla legge 326; ho detto la prima operazione. Ma questo è stato accettato in Commissione o non ricordo dove, come una grossa vittoria, e può darsi che sia una grossa vittoria, il fatto che si cominci ad operare. Ma direi invece che il fatto di cominciare solo ora ad operare su una legge di quasi 3 anni fa — che ha originato tutte quelle richieste e ha in corso tutte quelle iniziative che attendono il supporto nostro — ci mette veramente in certe preoccupazioni. Sulla suddivisione dei fondi per provincia, io non vorrei dilungarmi, lasciando eventualmente alla discussione articolata qualche intervento che potrei fare, se non mi sostituisse qualcun altro. In complesso con questi interrogativi e con la previsione circa le probabili risposte che l'assessore potrà dare a me e a qualcun altro collega, forse con altri dati, con maggior conoscenza del settore, con maggiore incisività e con una visione più politica e meno amministrativa, meno tecnocratica di quella che ho tentato di fare io, pur facendo grazia al Consiglio di un intero libro che avrei potuto leggere su questo tipo di indagine recentissima e lodevole, vorrei trarre una valutazione evidentemente complessivamente favorevole, cosa che ho già data per scontata all'inizio. Però con l'avvertenza che sarà difficile fare miracoli con questa legge. Quindi dobbiamo procedere con una certa realtà, realisticamente intervenendo, a ragione veduta, e con un certo programma. La legge prevede che le Giunte provinciali facciano, entro sei mesi, un certo piano; purtroppo temo che questo piano dovrà ridursi ad una elencazione, ad una graduatoria. Ritengo inoltre che questa graduatoria debba tener conto di diverse variabili: quelle che ho detto prima, di ordine specifico, riguardanti il settore del turismo, e alla fine dovrà tenere conto anche di questa eredità, che sarebbe be-

ne fosse accettata dal beneficio di inventario, salvo qualche chiarimento.

Mi rimane, come conclusione, un auspicio e una richiesta da fare all'assessore: cioè se può con la sua conoscenza profonda, data da precedenti esperienze del settore, e per il suo impegno in quest'ultimo anno, del quale io voglio qui dare pubblicamente atto, dare a chi chiede in questo momento, quella risposta alla tematica sollevata su queste aziende alberghiere, su queste dimensioni, su questi compiti, su questa politica. Vorrei poi sapere fino a quanto è stato tenuto conto dei pareri assunti dai vari organismi interpellati su questa legge e se l'assessorato regionale si è posto il problema della qualificazione del personale alberghiero, che peraltro è competenza provinciale, ma sulla quale io auspicherei un certo coordinamento per conoscere le necessità. Ci troviamo spesso a sentire gli albergatori lamentarsi che produciamo gli esperti, cioè i lavoratori degli alberghi, per altre province e abbiamo sentito che c'è un certo tipo di fuga di questi ragazzi, per ragioni di ordine economico, ma che potrebbero essere anche di altro ordine. Ritengo però che si potrebbero riportare « in loco » o coordinare le « fughe » alle necessità, istituendo le cosiddette brigate stabili per l'esercizio degli alberghi. Questo specialmente se vogliamo mantenere il livello alberghiero su un certo tono anche se saremmo costretti ad avere le brigate impegnate per tutto l'anno, anziché una accozzaglia di studenti universitari disponibili soltanto per le stagioni corte e con tutte le conseguenze del caso, specialmente nei confronti della clientela straniera, verso la quale tendiamo come Regione, e anche come provincia di Trento, nonostante l'attuale prevalenza delle presenze italiane. Vorrei poi gettare una parola, forse per una ragione di ordine personale, sulla qualificazione degli operatori del settore alberghiero, per i quali la

provincia di Trento, attraverso un suo particolare organismo che fa capo alla Camera di commercio, ha tentato dei corsi di qualificazione, proprio per coloro che dall'agricoltura o da altri lavori passano alla industria alberghiera, e quindi hanno bisogno, a mio giudizio, di conoscere la legislazione, il modo di ricevere il cliente, un minimo di economia alberghiera. Devo dire che sui quattro corsi organizzati in prima persona e quindi con un'esperienza diretta, abbiamo avuto due esperienze positive, e due esperienze nettamente disarmanti per la totale defezione, proprio delle micro aziende, quindi quelle che hanno maggior bisogno di questa qualificazione, arrivando all'inaugurazione del corso, con presente solo l'inauguratore e i docenti. Questo lo dico perché non ne ho fatto uno scandalo sulla stampa, ma perché è la realtà alla quale dobbiamo pensare. E' evidente che l'industria alberghiera non è fatta solo di strutture, né solo di impianti, né solo di personale, né solo di alberghi, è fatta anche di quel certo spirito che io chiamo l'ospitalità. L'ospitalità di fronte alla quale l'operatore economico alberghiero, quello qualificato, sa già tutto e si arrangia per conto proprio e fa la propria politica aziendale, ma l'operatore che si affaccia adesso nei nuovi poli di sviluppo e come sostituto di un'attività agricola o di altro genere che sta crollando per ragioni economiche, deve essere dall'ente pubblico superiore messo in grado direi qualche volta in termini energici di essere qualificato per fare questo tipo di recettività e di offrire a chi chiede, quello che deve avere.

Per ultimo all'assessore chiedo ancora una volta, nonostante le notevoli interrogazioni, qualche tranquillizzazione circa le sue possibilità di incidere sulla gestione della legge n. 326, che ci permetta per lo meno di concludere per le operazioni più grosse, un certo tipo di

decollo della nostra struttura alberghiera regionale. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, qui si è già discusso e penso che non sia il caso di dilungarsi molto nell'affermare l'importanza del turismo ai fini dell'economia generale della nostra regione, perché i dati che ha riportato chi ha parlato prima di me, sono già esaurienti e chiari per se stessi. Però proprio per questo dobbiamo sapere che non operiamo, anche con questa legge specifica che concede contributi agli operatori in questo settore, solo per una categoria, ma operiamo nell'interesse della collettività, e per questo, proprio per il generale interesse di questo settore, noi dobbiamo sapere ed essere convinti di operare bene e sperare di operare sempre meglio. Di fronte a questa legge si è fatta una grande attesa, direi, sia per parte degli operatori, sia da parte di chi segue il turismo anche alla lontana, perché si è parlato da tempo e si è parlato anche sulla legge che dovrebbe far qualcosa, sanare la situazione attuale. Signor assessore, 691,68, 326, 30, 18, 44, 99, non sono numeri del lotto, sono leggi specifiche intervenute successivamente una dopo l'altra a sanare il settore del turismo e hanno un denominatore comune, che è quello di dire: questa legge ha la funzione di recepire le domande presentate precedentemente e sanare finora la situazione esistente. Però in questo ultimo decennio e poco più, tutte queste leggi sono state emanate, e tutte sono restatesi inoperanti, perché non hanno risolto il problema. A queste leggi specifiche ci sarebbero anche da aggiungere quelle generali, tipo

614 e altre. Ebbene, io non credo — e penso di essere autorizzato a non credere — che la legge che stiamo varando in questo momento sia il toccasana, sia quella che risolve il problema. Difatti abbiamo già sentito delle cifre uscire, si pensa di poter evadere un centinaio di domande o poco più, il che non è assolutamente risolvere il problema. Non vorrei che a furia di propagandare leggi, di creare delle legittime aspettative da parte degli operatori, noi venissimo a creare una sfiducia degli operatori stessi nel settore. Perché se questo dovesse succedere — è già successo — ma se dovesse accentuarsi ancor di più, noi troveremo ancora maggior difficoltà di quella che troviamo attualmente, a intervenire finanziariamente nel settore, a coordinare il settore, a vedere di migliorarlo, migliorarlo nei suoi servizi, perché sappiamo che c'è la necessità di adeguare le attrezzature, c'è la necessità sentita in questo settore, ma c'è anche la necessità di adeguare i servizi, proprio dal punto di vista formativo degli operatori stessi. Perciò io se vedo un po' di preoccupazione in questa legge è proprio per non deludere ulteriormente gli operatori. Difatti è pressoché scontato che questa legge serve, non per smaltire le richieste, perché magari arrivasse a questo, serve invece solo per smaltire una parte del vecchio, ma di nuovo porterà poco o niente. Pertanto è anche giusto che attorno a questa legge non si faccia una grande pubblicizzazione perché lascerà troppi delusi e creerà ancora illusioni, anche se, come ripeto, è già un passo avanti. E' però un'altra legge che viene ad aggiungersi alle altre, quando ne bastava una sola, a mio avviso, e quella fosse finanziata, risolvendo così il problema. Invece se ne sono fatte tante, proprio perché sistematicamente vengono a cadere nel tempo e vengono a cadere proprio per insufficienza di fondi. Vorrei dire però u-

n'altra parola a favore generale: bisogna che il settore del turismo venga sostenuto non solo con la legge del contributo, perché abbiamo visto che questa non risolve. C'è bisogno dell'intervento specifico dell'ente pubblico, anche per la creazione di infrastrutture che dovrebbero colmare le deficienze che vengono create per l'assenza di fondi, perché le leggi attuali non sono adeguate allo scopo. Bisognerebbe, per esempio cercare di curare molto bene e più profondamente il settore della propaganda all'estero. Non è giusto che noi si dica che i nostri operatori economici non sono preparati, perché non è vero. La media, se noi parliamo di media, è buona, perciò è anche ora di finirla di dire che noi non siamo attrezzati, che noi non siamo capaci e che i nostri servizi sono inadeguati. Non è vero. Ci sono servizi inadeguati, ci sono albergatori impreparati, ma la media è buona. Generalmente noi dobbiamo essere soddisfatti da questo punto di vista. Necessariamente però dobbiamo continuare, perché chi si ferma non progredisce e chi si ferma logicamente blocca se stesso per lasciar correre gli altri.

Nella legge una innovazione mi è piaciuta, ed è quella di dare l'attribuzione delle competenze alle Province per questa specifica legge e più specificatamente addivenire alla creazione di questa Commissione che dovrebbe programmare l'emanazione di questi contributi. Per questo mi ha fatto piacere, perché è anche ora che ci sia un qualcosa di più, sia pure col massimo rispetto per l'ente turismo, vicino agli stessi operatori. Però c'è anche questo: che l'ente turismo, comunque, è l'ente che ha l'incarico di seguire il turismo, il settore alberghiero più da vicino, non solo ai fini della concessione di questo contributo, ma anche ai fini della gestione di questi alberghi di questa recettività turistica; per questo l'en-

te turismo dovrebbe essere, a mio avviso, tenuto in maggior considerazione anche in questa legge; perciò il mio suggerimento, la mia proposta che sarebbe quella che il presidente dell'ente turismo facesse parte di diritto di questa Commissione, perché ritengo sia necessario, non solo come ho detto prima, dare il contributo perché l'opera sorga, ma c'è necessità anche di seguire successivamente l'evolversi della gestione di queste imprese, quindi è necessario che ci sia presente chi controlla o per lo meno chi indirizza queste aziende. E questo è il compito specifico dell'ente turismo. Penso che non occorre andare molto avanti per dire della bontà della legge, che nel limite delle disponibilità avrà senz'altro effetto, ma dico d'altra parte che c'è la necessità, da parte dell'ente pubblico e dell'ente turismo e degli enti che si interessano a questo settore, di buona volontà. Come c'è necessità di buona volontà da parte degli operatori. Bisogna creare questo tramite, questa fiducia, questa collaborazione, al fine di avere un coordinamento che va nell'interesse, non solo del singolo operatore, ma nell'interesse di tutti gli operatori della collettività. Questo penso che si possa creare, prima di tutto col non deludere gli operatori, ma anche con il far sì che ci sia il coordinamento. Per questo noi, anche se abbiamo avanzato delle riserve su questa legge, perché diciamo che è nata morta, in quanto non ci porta niente di nuovo, siamo favorevoli a questa legge e vediamo di buon occhio che venga e che faccia presto a entrare in funzione. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Betta.

**BETTA (P.R.I.):** Io ho sentito l'intervento brillante, soprattutto per presentazione

di dati statistici, dell'assessore provinciale al turismo, Vettori, e quindi mi esimerò dal fermarmi su una certa presentazione di dati, di statistiche, ecc., in quanto ritengo che i dati da lui esposti siano veritieri, quindi abbiano un po' informato il Consiglio su quella che è la situazione attuale nel campo alberghiero. Questa legge che è stata varata qualche tempo fa dalla Giunta regionale, dall'assessore Müller in particolare, secondo me riesce a colmare una gravissima lacuna nel campo del turismo e quindi nel campo dell'attrezzatura alberghiera, tanto più se dobbiamo riconoscere, sebbene con rammarico, che la precedente legge 44 pur essendo fatta in modo encomiabile, aveva una disponibilità molto scarsa di fondi; per quanto riguarda la legge nazionale 326 non la nominerei nemmeno, perché tanto per citare una cifra ad esempio, per la provincia di Bolzano giacciono sulla 326, 26 miliardi di lavori. Questo è stato quanto il signor assessore in Commissione ci ha comunicato. La 326 poi è stata fatta in una maniera avvilente, perché quando è uscita si dava addirittura la caccia agli albergatori, perché presentassero delle domande su questa legge, garantendo che quasi tutte sarebbero state accettate, e quindi siamo arrivati a un punto in cui molta gente si è lasciata ingolosire da questa forma di intervento ed ha fatto dei lavori, ha presentato delle domande che per quanto mi risulta non hanno avuto neanche il piacere di una risposta, e adesso si dibattono in una molteplicità di guai finanziari. Quindi uno degli aspetti positivi della legge 99 è quello di recepire e di accettare anche le domande presentate precedentemente sulla 44 o sulla 326, anche se questo, pur essendo un dato di buona volontà e una intenzione buona di sanare quello che c'è di sanabile, porterà indubbiamente ad avere un consistente impegno di denaro per la sanato-

ria di domande su leggi precedenti, e forse una piccola quota per quelle che saranno le nuove. E' evidente che io non posso anticipare quelle che saranno le decisioni della Commissione, ma ci sarà anche questo pericolo. A tale proposito io ho presentato, e ne discuteremo poi, in sede di discussione articolata, un emendamento in cui dico che se si accettano le domande presentate sulla 326, bisogna accettarle in un modo che tutte quelle che sono state presentate, possano venire esaminate con i termini previsti dalla legge stessa, altrimenti noi facciamo fin da adesso una discriminazione delle domande stesse ed eliminiamo una parte che, per quello che prevedeva la 326 erano perfettamente a posto, e accettiamo l'altra parte perché vengono dopo. Secondo me dovrebbe essere la Commissione, che eliminerà le domande presentate ai primi posti, proprio perché in questi anni trascorsi, l'attrezzatura, l'ammodernamento, l'ampliamento, eccetera che è stato fatto non ha più ragione di essere, forse è già scaduto, forse è già sorpassato dai tempi. Il signor assessore, in Commissione, diceva che questa legge viene delegata alle Province, le quali naturalmente studieranno un piano di interventi, prevedendo le zone da incrementare con piani di sviluppo, ecc. Io vorrei fare una raccomandazione alle Province — questa non è la sede, ma ci sono degli assessori provinciali che potranno riferire in opportuna sede questa raccomandazione — cioè che in questi piani di sviluppo si tengano presenti i luoghi, le zone, i posti che hanno già una aperta qualificazione turistica, che non si voglia, per soddisfare tutto il Trentino o per accontentare tutta la provincia di Bolzano, fare degli interventi in zone che magari fra qualche anno potranno avere uno sviluppo turistico, ma che altrimenti non son niente, e che intervenendo adesso si riesce a risolvere

un problema del singolo, ma non si riesce evidentemente a risolvere il problema di una certa collettività, un problema turistico, che metta determinate stazioni turistiche su un piano competitivo con l'estero, o con altre parti d'Italia. Mi sembra che l'intenzione dell'assessore Müller, e quindi penso che questo senso venga recepito poi anche dalle Province, sia quello di formare nelle valli laterali un certo incremento per le nuove costruzioni, cioè vediamo zone che sono carenti di aziende alberghiere e in questo senso noi cercheremo di esaminare favorevolmente le domande che prevedono appunto la costruzione ex novo di complessi alberghieri, mentre in altri punti, tipo Madonna di Campiglio, Merano, che hanno già, almeno numericamente, un complesso alberghiero di notevole importanza, si accetteranno piuttosto le domande che prevedono degli ampliamenti o soprattutto degli ammodernamenti. E io questa politica la comprendo, la seguo, e per conto mio la approvo. Bisognerebbe però che anche lo Stato, con la legge 326 o con altre leggi, dovrebbe intervenire sostanziosamente in aiuto e in appoggio alle nostre leggi regionali e provinciali, nel campo alberghiero, che è in definitiva campo turistico. Perché effettivamente è ben vero che gli alberghi, gli impianti sportivi, le infrastrutture, ecc. servono a noi del Trentino - Alto Adige per avere un certo reddito, ma non dobbiamo dimenticare che servono soprattutto a chi viene dalla pianura, a chi viene dalle città, a chi deve scappare da questo mondo ormai tormentato e impossibile, da questa vita moderna; serve anche per queste zone, per poter mandare quassù della gente che riesca in 10-15-20 o 30 giorni a rilassarsi, a godere di quello che noi possiamo offrire, dell'aria, della salubrità, e anche degli impianti, affinché possano tornare al lavoro rilassati e riposati da quelle fati-



che che hanno accumulato in 11 mesi di lavoro. Quindi io direi che, come si parlava di alluvioni, cioè che la pianura si difende in montagna, io penso che lo Stato sia obbligato a intervenire in questi settori turistici, proprio perchè salvaguarda con questo la salute dei propri cittadini che non hanno la fortuna di abitare in zone con aria salubre, con aria vivificatrice. Ho sentito prima l'assessore Vettori, esprimere un certo concetto; non so se io lo abbia capito nel senso giusto, ma se l'ho capito nel senso che io ora dirò, mi permetta, assessore Vettori, di non essere d'accordo con quanto lei ha detto. A un certo punto lei diceva che non è vero che l'unica salvezza delle nostre valli sia il turismo, ma ci sono anche altri campi in cui bisogna operare. Se il concetto non era questo io son ben contento perchè è vero che esistono altri settori, c'è l'artigianato, c'è l'agricoltura, il commercio, una specie di pseudo-industria come può essere quella che vive nelle valli di montagna, ecc., però l'unica forza viva e vitale e vivificatrice e che può con il suo impegno riuscire utile a questi altri settori, è proprio esclusivamente il turismo, il turismo che da noi è l'elemento più importante della vita economica della nostra regione, ma che è anche importante, proprio perchè riesce a dar lavoro anche a chi vive nel settore dell'agricoltura e che potrà vendere i propri prodotti, latte, burro, formaggio, o nel commercio che vive, nelle due stagioni estiva e invernale, proprio sul turismo, o dell'artigianato, specialmente se ha una certa impronta artistica e che potrà vivere appunto sul turismo. Ma se il turismo domani venisse a cessare, o noi non fossimo pronti a subire e a contrastare la concorrenza di altri posti in Italia o all'estero, questa sarebbe la morte completa di tutta la nostra economia, perchè il commercio non servirebbe più a niente, per-

ché l'artigianato non riuscirebbe a vendere i propri prodotti, perchè l'agricoltura si troverebbe in una crisi ancor più grave di quella in cui si dibatte attualmente. Quindi se il senso dell'intervento del collega Vettori era questo, io non l'approvo, se invece non era questo, io son ben d'accordo di condividere le sue idee. Un altro intervento fatto dal collega Sembenotti, non mi trova completamente d'accordo, ed è quando lui dice che non è vero che noi non abbiamo degli alberghi o degli albergatori preparati; ci sarà qualche caso dice lui, che non sono preparati, ma la gran parte invece riesce a fare ottima figura e il giudizio poi viene dato dal cliente che frequenta questi esercizi alberghieri. Ora, caro Sembenotti, scusami tanto, io non faccio come è consuetudine di noi italiani, che cerchiamo sempre di buttarci giù, ci spacciamo per ladri, per evasori o per dritti, mentre invece non lo siamo, oppure non lo siamo più di altri popoli, di altre nazioni. Dico che esistono nel Trentino - Alto Adige, forse più in Alto Adige che nel Trentino, dei signori albergatori, che provengono da dinastie di albergatori, da generazioni di gente che è preparata, che sa cosa voglia dire non solo il tirare le 5 o 6 mila lire giornaliere in pensione, ma che sappia cosa voglia dire dare ospitalità alla gente, perchè il concetto principale dell'albergatore è proprio quello di essere un ospite, che gradisce ed accetta l'altro che viene; lo tratta con i dovuti riguardi non solo perchè gli porta dei soldi, ma proprio perchè è giusto, e dovrebbe essere una tradizione, che l'albergatore tratti da amico chi viene a visitare e a restare nel suo albergo. Ma di fronte a questi casi esiste una casta di albergatori, che non sanno assolutamente cosa voglia dire fare l'albergatore. Io mi son trovato in diverse occasioni, sia durante il consumo dei pasti, sia durante il pernottamento, ve-

ramente amareggiato dal comportamento di certa gente: comportamento non dato da maleducazione o da voglia di trattarti male, ma dato proprio dalla mancanza di quelle che sono le basi per essere un bravo o un buon albergatore. E questo in definitiva non è neanche colpa loro, se noi vediamo che gran parte degli alberghi che vengono costruiti o che vengono acquistati e quindi gran parte degli albergatori, si improvvisano dall'oggi al domani. C'è il geometra che fa l'albergatore, c'è lo impresario edile che fa l'albergatore, c'è il professore che fa l'albergatore, tutte bravissime persone, bravissimi magari nel campo che hanno abbandonato, ma degli apprendisti nel campo specifico degli albergatori. Se noi, per fare un cameriere di sala o di stanza o per fare il portiere dobbiamo pretendere che passi dalla gavetta per arrivare a quello che è il suo compito, altrettanto dovremmo pretendere da chi deve dirigere un'azienda alberghiera. Ma penso che si vada migliorando; qualche anno fa la situazione era indubbiamente peggiore, però abbiamo ancora bisogno di fare molto, perché proprio i clienti si lamentano del trattamento, magari solo per le sfumature, ma sono proprio quelle, in definitiva, che fanno un quadro completo. Dopo gli albergatori, dobbiamo fare gli alberghi, o prima gli alberghi e poi gli albergatori, o contemporaneamente gli albergatori e gli alberghi. Perché noi abbiamo degli alberghi, che sono classificati di seconda categoria ma che per conto mio sono di una terza molto ma molto scadente, più vicini alla quarta che non alla seconda. Abbiamo degli alberghi di prima categoria, e sono pochi purtroppo, che restano nella prima categoria solo per una ragione di prestigio personale, e non ci offrono quello che noi troviamo in altre zone. Andate al mare, andate in altri posti turistici e vedrete cos'è un albergo di seconda ca-

tegoria. Quindi io mi permetterei di consigliare al signor assessore, se mi è concesso, di fare un intervento sugli enti del turismo, che mi pare siano quelli che danno la classifica agli alberghi, affinché facciano una revisione totale di quella che è la classificazione degli alberghi stessi. Perché stiamo facendo, in molti casi, veramente una pessima e meschina figura. E' inutile che noi abbiamo delle valli bellissime, dei laghi meravigliosi, che abbiamo dei posti incantevoli, dei boschi salubri, dell'aria vivificante, degli impianti di risalita per la stagione invernale, degli skilift, delle seggiovie, o per la stagione estiva dei lidi, delle piscine coperte o scoperte, quando poi abbiamo degli alberghi di questa fatta, diretti da albergatori di cui dicevo prima. Esiste poi un terzo problema che è quello del personale. Noi abbiamo pochissimo personale preparato, qualificato, attraverso dei corsi, attraverso delle scuole, in primo luogo perché gran parte di quelli che escono da queste scuole preferiscono recarsi all'estero, perché guadagnano qualcosa di più, ed in secondo luogo perché abbiamo poche scuole alberghiere, degne di tale nome e quindi manca questo personale. Così vediamo arrivare la cameriera con, non dico tutta la mano, ma almeno un buon dito intinto nel brodo che ci porta in tavola, abbiamo il cameriere con una camicia sporca e strapazzata di almeno sette giorni, ecc. E questo non avviene per colpa di questi poveri diavoli che in qualche modo devono pur lavorare, e che magari l'inverno e l'autunno fanno i boscaioli e poi, pur di riuscire a quadrare il bilancio della loro famiglia, devono andare a fare i camerieri o i portieri, o che in primavera cercano di portare avanti la loro azienda agricola in qualche modo e poi l'estate vanno a farsi la stagione. Io chiedo quindi formalmente, e non è che questa domanda io possa farla all'assessore regionale, ma la faccio

in modo che gli assessori provinciali che stanno attenti al mio discorso in questa sala possano recepirlo, che anche nelle valli di Fiemme e Fassa e nelle valli di Non e di Sole e anche magari nella zona di Andalo e Molveno — non parlo di Riva, perché là esiste già — insomma nelle valli a qualificazione turistica e nelle valli dell'Alto Adige, la val Gardena ecc. vengano fatte delle scuole alberghiere. Se nessuno dubita, e io penso che nessuno dubiti che il turismo è il settore economico più rilevante della nostra economia regionale, penso che si possano ben spendere pochi soldi o anche tanti soldi per fare delle scuole alberghiere. Saranno seguite, saranno frequentate, perché giorno per giorno ci si accorge che la salvezza della nostra economia, non l'unica ma una delle principali, dipende dal turismo e quindi dal settore degli impianti e quindi dal settore alberghiero. Questo discorso l'ho fatto in sede di Consiglio provinciale, ma non vorrei che rimanesse un discorso fatto tanto per parlare, mi piacerebbe proprio che fosse recepito, ma recepito con convinzione, non perché lo dice il cons. Betta, a parte il fatto che il cons. Betta non è che dica delle cose sempre giuste o che debbano essere seguite, ma fateci un pensiero, fatele queste scuole alberghiere, per dare la possibilità ai giovani di apprendere il lavoro che sarà ben retribuito, con il futuro del turismo nella nostra zona. Inoltre servirà anche a sistemare, almeno parzialmente, quella gente che deve uscire dalle categorie dell'agricoltura e dell'artigianato che potranno impiegarsi in campo alberghiero. Quindi io dico: alberghi, albergatori e personale qualificato. Accanto a questo, evidentemente perché un luogo di villeggiatura possa essere concorrenziale con altri posti, occorrono una serie di infrastrutture, che vanno dagli impianti sportivi agli impianti di ritrovo, agli impianti di divertimen-

to, vedi minigolf, vedi campi di golf, vedi scuole di equitazione, vedi piscine, vedi campi sportivi, vedi tennis, vedi campi, palazzi del ghiaccio. So che la provincia di Trento sta facendo qualcosa del genere da un anno-due, e ha stanziato fondi per andare di pari passo con altre iniziative turistiche e per dotare alcuni centri di queste attrezzature. Io dico che deve essere una strada da seguire, da incrementare, ed ecco, dal momento che sono sull'incremento, vorrei dire una delle poche cose che mi lascia perplesso su questa legge — assessore Müller, non è colpa sua e non è colpa mia e non è colpa della Giunta e non sarà colpa di nessuno — è la dotazione di fondi, che non definirò scarsi, visti nella completezza del loro stanziamento, ma che sono assolutamente scarsi e insufficienti, visti i molti problemi che in questo campo esistono. Quindi cercherò adesso di concludere e dirò che la legge mi trova sostanzialmente favorevole. Ho presentato un emendamento e mi sono stati presentati adesso degli altri emendamenti della Giunta, che con un'occhiata, molto veloce, mi pare possano essere senz'altro recepiti, tranne uno-due, per i quali dovrò chiedere dei chiarimenti, in quanto non riesco a capirne lo scopo. Comunque io sono sostanzialmente favorevole a questa legge, consigliando però la Giunta regionale di voler proseguire con altre iniziative nel settore, cercando di far buon uso dei consigli che ho dato, se si ritengono validi, cioè di creare scuole alberghiere, di fare pressione verso gli enti provinciali del turismo perché rivedano quella che è la classificazione delle varie aziende alberghiere, e soprattutto insistere nell'accoglimento di queste domande che verranno presentate, proprio su un'intenzione che ha espresso in Commissione il signor assessore, cioè in certe zone cerchiamo di favorire le nuove costruzioni, in certe altre cerchiamo di fa-

vorire gli ammodernamenti e soprattutto vigiliamo affinché le province non si lascino prender la mano da iniziative che magari potranno avere una certa rilevanza politica, ma non potranno avere una rilevanza economica. Io non sono contrario a che determinate zone attualmente prive di risorse debbano venire sviluppate e debbano vivere sul turismo, ma prima di comperarmi una cravatta di lusso, penso che dovrei avere per lo meno i pantaloni e le scarpe. Quindi prima di lanciare nuove zone in una competizione turistica che è sempre più difficile, cerchiamo di mettere i centri che oggi esistono nella possibilità concorrenziale con l'estero. Ecco, questo, grosso modo, è quello che avevo da dire. Ci sarebbe un'infinità di altre cose, non è escluso che magari un giorno, con disponibilità e tempo del signor assessore e con l'intervento mio si possa fare anche un discorso, a tu per tu, cercando di parlare di queste cose, di vedere se lei ritiene che il consiglio, che viene da una persona che è nata e vissuta in un centro e in una valle turistica, che comunque ha ancora molto da imparare, sia personalmente sia sulla valle turistica, possa servire allora penso che qualcosa di buono possa venirne fuori anche da colloqui, così, fatti alla buona, e non da discorsi precisi fatti in Consiglio regionale. Quindi io dico che, salvo la discussione di questi emendamenti e vedere il perché sono stati presentati, sostanzialmente mi trovo d'accordo sull'accettazione di questa legge, anche se, debbo ribadire ancora una volta, trovo che i fondi stanziati siano a prima vista molto sostanziosi, ma di fronte alle richieste che vengono giornalmente presentate, siano ancora molto ma molto scarsi. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Spögl.

**SPÖGLER (S.V.P.):** Herr Präsident! Sehr verehrte Kollegen! Ich werde mir erlauben, vorerst einige allgemeine, den Fremdenverkehr in Südtirol betreffende Ausführungen zu machen und anschließend kurz auf den Gesetzentwurf als solchen zurückkommen.

Auch im abgelaufenen Jahre 1970 konnte der Fremdenverkehr in Südtirol eine bedeutende Aufwärtsentwicklung aufweisen. Bis Dezember 1970 ist im Vergleichszeitraum zum Jahre 1969 bei den Ankünften ein Zuwachs von mehr als 10% und bei den Übernachtungen von mehr als 17% zu verzeichnen. Die Gesamtzahl der Übernachtungen hat während dieses Zeitraumes beinahe 10 Millionen betragen, so daß einschließlich des Monats Dezember mit Sicherheit offiziell 10½ Millionen registriert werden können. Wie Sie wissen, hat Südtirol im Vergleich zum Trentino im Bereich des Fremdenverkehrs eine viel größere Bedeutung, was ohne Schwierigkeiten mit wenigen Zahlen bewiesen werden kann. In der Provinz Bozen befinden sich ungefähr 2800 gastgewerbliche Betriebe mit rund 72.000 Betten und zirka 15.000 Bädern oder Duschen. Dazu kommen noch mindestens 60.000 Betten als Privatunterkunft. Um die Bedeutung des Fremdenverkehrs in Südtirol hervorzuheben, möchte ich hinzufügen, daß die Zahl der direkt in diesem Bereich Beschäftigten zwischen 14.500 und 21.000 liegt; davon sind 10.500 in abhängiger Stellung und zirka 4.000 selbständige Unternehmer. Ich sage bis zu 21.000, denn in der Hochsaison haben wir effektiv diese hohe Zahl allein in Südtirol aufzuweisen. Dazu sind noch rund 8.500 indirekt Beschäftigte zu zählen, die in den verschiedenen Dienstleistungsbereichen tätig sind. Damit ist schon erwiesen, daß der Fremdenverkehr sich in Südtirol zu einem führenden Wirtschaftszweig entwickelt hat, der in

sehr hohem Maße auch alle anderen Wirtschaftsbereiche befruchtet.

Hinsichtlich der Einnahmen aus dem Fremdenverkehr liegen natürlich nur sehr grobe Schätzungen vor; auf jeden Fall kann ohne Übertreibung gesagt werden, daß sie im Jahre 1970 60 Milliarden Lire betragen haben. Aufgrund dieser positiven Entwicklung ist neuerdings bewiesen worden, daß der Fremdenverkehr sowohl zu den bedeutendsten Wirtschaftszweigen in Südtirol gehört, als auch die am krisenfesteste Wirtschaftssparte ist. Wir können zu Beginn des Jahres 1971 nach den Wirtschaftskrisen, von denen Italien im Jahre 1970 erschüttert wurde und deren Folgen noch nicht beseitigt sind, mit Befriedigung feststellen, daß die Übernachtungen um rund 18% gestiegen sind. Somit hatten wir keinen Rückschlag zu erleiden und jenen, die all die Jahre behauptet haben, daß der Fremdenverkehr sehr krisenanfällig ist und unsichere Einnahmen bringt, kann der schlagende Beweis geliefert werden, daß sie falscher Ansicht sind. Es kann mit Sicherheit gesagt werden, daß noch große Zuwachsmöglichkeiten in diesem Wirtschaftsbereich bestehen. Alle Experten sehen auch für dieses Jahr besonders im gesamten Alpengebiet eine weitere Erhöhung des Gästezustromes voraus. Diese von mir kurz geschilderte günstige Lage darf allerdings nicht darüber hinwegtäuschen, daß — wie bekannt ist — auch in Südtirol die Beherbergungsbetriebe unzureichend ausgelastet sind, so daß die Rentabilität bzw. die Wirtschaftlichkeit vieler gastgewerblicher Betriebe nicht in dem Maße gegeben ist, wie es wünschenswert wäre. Es müssen noch große Anstrengungen unternommen werden, damit in bestimmten Gebieten eine weitere Saisonverlängerung erreicht wird. In vielen, dem Fremdenverkehr noch nicht erschlossenen Tälern unseres Lan-

des haben wir die Möglichkeit, die zweite Saison, also den Wintertourismus aufzubauen und zu entwickeln.

Wir dürfen ferner bei dieser günstigen Beurteilung des Fremdenverkehrs in Südtirol natürlich nicht die sich in angrenzenden und fernerer Ländern anbahnende Entwicklung übersehen. Ich möchte in diesem Zusammenhang kurz auf den Fremdenverkehr im Winter in einer Alpenregion hinweisen. Denken wir nicht nur an Nordtirol und an die Schweiz, sondern vielleicht auch an Hochsavoyen in den französischen Alpen, wo in dem relativ kleinen Gebiet nur im Jahre 1969 an die 30.000 neue gastgewerbliche Betten aus dem Boden gestampft worden sind. Wie Sie wissen, werden dort die Fremdenverkehrsorte auf dem Reißbrett programmiert, sie kommen sozusagen aus der Retorte. Das hat einerseits einen gewaltigen Vorteil, weil alles, sei es touristische Strukturen, Anlagen oder Infrastrukturen von vorneherein genauestens geplant werden können. Andererseits haben allerdings diese großen mit allem Komfort geplanten und aufgebauten Fremdenverkehrsorte den einen Nachteil, daß sich meines Erachtens die Gäste auf die Dauer nicht wohl fühlen, weil ihnen das Charakteristische und Typische eines Fremdenverkehrsgebietes fehlt, das fest verwurzelt im Laufe von Jahrzehnten gewachsen ist und somit eine große Tradition aufweisen kann. Der Gast möchte mit der Bevölkerung Kontakt aufnehmen und im Urlaub die typischen kulturellen und geistigen Güter genießen, sowie mit den Eigenarten eines Volkes in Berührung kommen, was in den aus dem Boden gestampften Fremdenverkehrsgebieten natürlich nicht möglich ist. Diese Gebiete stellen aber auf jeden Fall eine Konkurrenz dar, die wir nicht übersehen dürfen.

Kollege Sembenotti hat meines Erachtens

das der Region zur Verfügung stehende gastgewerbliche Angebot etwas zu optimistisch beurteilt. Er sagte, daß trotz erforderlicher Modernisierungsarbeiten unsere Gastbetriebe im großen und ganzen gut ausgestattet sind und auch die gastgewerblichen Unternehmer einigermaßen in der Lage sind, ihre Betriebe zu führen. Ich möchte hierzu folgendes sagen: Auch ich bin seiner Ansicht, daß sich unsere gastgewerblichen Unternehmer in all diesen Jahren gut behauptet haben, obwohl sie zum Großteil keine spezifische Ausbildung besitzen; sie haben versucht, das Beste aus der Situation zu machen und die Betriebe so gut wie möglich zu führen. Ich werde mir jedoch erlauben, bei Verabschiedung dieses Gesetzentwurfes den Regionalrat in alarmierender Weise auf die Verbesserung des gastronomischen Angebotes aufmerksam zu machen. Ich werde dem zuständigen Assessor, der Regionalregierung und den Kollegen aus Überzeugung sagen, daß sich die Gastbetriebe bei den steigenden Kosten im allgemeinen und bei dem immer kostspieligeren Personalaufwand in sehr große Schwierigkeiten befinden werden, falls es uns nicht gelingt, in den nächsten zehn Jahren eine zeitgemäße Modernisierung und somit eine Qualitätsverbesserung herbeizuführen. Schweizer Experten haben in letzter Zeit eine diesbezüglich sehr wichtige Aussage gemacht, obwohl sie meines Erachtens als zu pessimistisch angesehen werden kann. Bezogen auf die Verhältnisse in der Schweiz sollen dort in den nächsten zehn Jahren bis zu 30% der Gastbetriebe gezwungen sein, zu schließen. Obwohl diese Aussage die Schweiz betrifft und ich mir erlaube, sie als zu pessimistisch zu beurteilen, darf nicht vergessen werden, daß sie von Experten stammt. Wir dürfen die Dinge nicht zu rosig sehen, und wir müssen als öffentliche Hand alle Anstrengungen unternehmen, um

die notwendigen finanziellen Mittel zur Verfügung stellen zu können, damit alle unsere Betriebe zeitgemäß und nach der Zukunft ausgerichtet aus - bzw. aufgebaut werden können. Natürlich darf die Verbesserung des Angebotes und der Aufbau neuer Betriebe nicht ausschließlich von der öffentlichen Hand abhängig gemacht werden. Bei Investitionen muß in erster Linie die Frage der Rentabilität und Wirtschaftlichkeit geprüft werden, so daß bei einem auf weite Sicht gegebenen positiven Resultat der Unternehmer ein bestimmtes Risiko eingehen kann und so mit Unterstützung der öffentlichen Hand in der Lage ist, den Betrieb auch in der Zukunft auf rentable Weise zu führen.

Wie ich eingangs erwähnt habe, beträgt die Gesamtzahl der Betten der Gastbetriebe Südtirols rund 72.000 mit nur 15.000 Bäder oder Duschen. Das bedeutet, daß noch viele Mittel investiert werden müssen, damit die Betriebe der heutigen Zeit entsprechend modernisiert werden können. Es geht, meine sehr verehrten Kollegen, meines Erachtens nicht nur darum, daß neue Betriebe mit einigem Komfort erbaut werden und die Bettenzahl erhöht wird, sondern beim Bau muß das Landschaftsbild unserer Alpenregion berücksichtigt werden, da es zweifellos die wichtigste Grundlage des Fremdenverkehrs ist. In den rückständigen Gebieten ist der Bau von Gastbetrieben besonders wünschenswert, es muß jedoch von vorneherein die Wirtschaftlichkeit durch eine lange oder zweite Saison, wie z.B. Wintersaison, gegeben sein. In vielen Gebieten Italiens wurde nicht zuletzt durch ein stilwidriges und ungeordnetes Bauen sehr viel durch Menschenhand zerstört. In unserer Region — wobei ich vor allem für Südtirol spreche — konnte im großen und ganzen das Schlimmste verhütet werden. Es muß aber zugegeben

werden, daß auch bei uns besonders durch stilwidrigen Umbau und Gestaltung Fehler gemacht worden sind. Es werden sehr häufig Neubauten errichtet und Umbauten vorgenommen, die, rücksichtsvoll gesagt, weder warm und gemütlich wirken, noch eine angenehme Atmosphäre ausstrahlen. Viele unserer Talbewohner verstehen es manchmal nicht, die Werte der echten Tradition zu erhalten, obwohl besonders in Tälern stiles Bauen die Voraussetzung für den Fremdenverkehr darstellt und somit architektonische Lösungen gefunden werden müßten, mit denen ein harmonisches Landschaftsbild berücksichtigt wird. Auch hier aufklärend zu wirken ist eine Aufgabe der öffentlichen Hand. Meines Erachtens sollten nur jene Gesuche bzw. Projekte angenommen werden, mit denen ein stiler und der Landschaft angepaßter Bau gewährleistet wird.

Es wäre natürlich noch sehr viel zu sagen, aber diese meine Darlegungen sollen kein Vortrag über die Lage des Fremdenverkehrs sein. Natürlich sind die Infrastrukturen usw. sowie Werbung und Ausbildung zu erwähnen, aber dies wurde im großen und ganzen schon von meinen Vorrednern getan.

Nun ganz kurz, meine sehr verehrten Kollegen, einige Worte spezifisch zu diesem Gesetzentwurf: Wie Sie wissen, hätte ein Gesetz für Beherbergungsbetriebe bereits im vergangenen Jahr 1970 verabschiedet werden sollen. Es ist nicht dazu gekommen, weil die Region die zur Verfügung gestandenen Mittel für andere, unaufschiebbare und scheinbar noch wichtigere Zwecke verwenden mußte. Die Aufnahme von Darlehen war im Jahre 1970 nicht möglich, da die nötigen Gelder nicht ausfindig gemacht werden konnten.

Nun befinden wir uns mit diesem Gesetzentwurf in einer außerordentlich schwierigen Situation. Ich möchte nun einige, ausschließ-

lich die Provinz Bozen betreffende Zahlen zur Kenntnis bringen. Hinsichtlich der Regionalgesetzes Nr. 18 liegen noch unerledigte Gesuche für einen Gesamtbetrag von 200 Millionen Lire vor; das ist eine verhältnismäßig kleine Summe. Was die vorhergehenden Regionalgesetze Nr. 44 und Nr. 18 betrifft, sind Gesuche für einen Gesamtkostenvoranschlag von rund 9 Milliarden Lire unerledigt geblieben. Zu diesen 9 bis 9½ Milliarden Lire kommen in der Provinz Bozen noch weitere 18 Milliarden für Projekte zum Staatsgesetz 326 hinzu, die ebenfalls bis zum heutigen Tag unberücksichtigt geblieben sind und es bedauerlicherweise auch in Zukunft bleiben werden. Somit liegen Gesuche für einen Gesamtkostenvoranschlag von 27 bis 28 Milliarden Lire vor. Wir sind jedoch nicht in der Lage, alle diese Gesuche zu berücksichtigen und können auch nicht alle jene annehmen, die aufgrund dieses schönen neuen Gesetzes eingereicht werden. Die mit diesem Gesetz eingesetzten beiden Landeskommissionen werden sich in einer außerordentlich schwierigen Lage befinden, da bei der Auswahl der Gesuche aufgrund angebrachter Kriterien einigermaßen objektiv und sachlich vorgegangen werden muß. Wie gesagt, zu diesen 27 bis 28 Millionen Lire, die für eingereichte Gesuche zu zahlen wären, kommt noch aufgrund des neuen Gesetzes eine hohe Anzahl von Gesuchen hinzu. Mit diesem Gesetzentwurf, meine sehr verehrten Kollegen, kann nur ein Bruchteil der bereits vorliegenden Gesuche und natürlich auch wenige neue Gesuche berücksichtigt werden. Es handelt sich somit nicht um ein Sanierungsgesetz, wie gesagt worden ist, denn mit einem solchen müßten wir in der Lage sein, alle die aufgrund der vorhergehenden Gesetze eingereichten Gesuche anzunehmen. Ich möchte sagen, daß es sich um ein Gesetz handelt, das wir alle sehr

begrüßen und das nicht unbedeutende Mittel zur Verfügung stellt, aber es ist trotzdem nur ein Tropfen auf einem heißen Stein. Damit sich unsere gastgewerblichen Unternehmer keinen allzu großen Illusionen hingeben, muß bereits bei Verabschiedung dieses Gesetzentwurfes in aller Offenheit gesagt werden, daß nur ein Bruchteil der eingereichten Gesuche, die aufgrund einer strengen Auswahl angenommen werden, Berücksichtigung finden können.

Ich möchte jetzt nicht auf die Argumente des Kollegen Vettori hinsichtlich der Fifty-Fifty-Aufteilung der Mittel eingehen, die mit diesem Gesetzentwurf zur Verfügung gestellt werden. Er hat dabei versucht, vorsichtigerweise einen Präzedenzfall von geringer Bedeutung hervorzuziehen, der darin besteht, daß dem Landesfremdenverkehrsamt von Bozen aufgrund eines vor kurzem im Regionalrat verabschiedeten Gesetzentwurfes 2 Millionen Lire mehr im Vergleich zum Landesfremdenverkehrsamt von Trient zugesagt wurden. Ich möchte ihm darauf antworten, daß das Landesfremdenverkehrsamt der Provinz Bozen keine einzige Lire mehr bekommen hat, da diese 2 Millionen Lire der Gemeinde Bozen...

*Unterbrechung: Giro d'Italia!*

SPÖGLER (S.V.P.): ... als Beitrag für die hohen Spesen des Giro d'Italia zur Verfügung gestellt werden. Somit wird das Landesfremdenverkehrsamt auch nur 30 Millionen Lire erhalten. Ich darf dem Kollegen Vettori bei dieser Gelegenheit sagen, daß der Ferienaufenthalt im Gegensatz zum Durchgangstourismus in Südtirol eine bedeutend größere Rolle spielt als im Trentino. Ich möchte natürlich nicht sagen, daß im Trentino nicht min-

destens so viele, wenn nicht noch mehr Mittel notwendig wären, das gebe ich ohne weiteres zu, es kann jedoch kein Argument vorgebracht werden, das die Fifty-Fifty-Aufteilung nicht rechtfertigen würde, da die Erfordernisse in der Provinz Bozen mindestens so groß sind wie in der Provinz Trient und der längere Ferienaufenthalt der Gäste eine größere Rolle spielt; ferner können nur ein Bruchteil der Gesuche berücksichtigt werden.

Abschließend möchte ich die Regionalregierung und im besonderen den zuständigen Assessor eindringlich ersuchen, die Mittel für diesen Gesetzentwurf so bald als möglich bereit zu stellen, da sie bereits im Jahre 1970 im Regionalhaushalt vorgesehen waren und der Gesetzentwurf im genannten Jahr hätte verabschiedet werden sollen. Werden dieses Jahr die Mittel zur Verfügung gestellt, kann im Jahre 1972 unter Umständen kein neuer Gesetzentwurf vorgelegt werden, da bereits hohe Ausgaben getätigt sein werden. Wie gesagt, wir können nur hoffen, daß so bald als möglich die Mittel zur Verfügung gestellt werden, damit wir als öffentliche Hand zur unbedingt notwendigen Hebung der Qualität und in den entsiedlungsgefährdeten Gegenden, die alle Voraussetzungen besonders auch für den Wintertourismus besitzen, durch Unterstützung zur Entwicklung des Fremdenverkehrs beitragen.

Ich werde mir erlauben, mich bei der Diskussion der einzelnen Artikel nötigenfalls nach Möglichkeit zu Wort zu melden.

*(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Mi si permetta di fare innanzitutto alcune esposizioni riguardanti il turismo in Alto Adige e di ritornare in seguito brevemente sul progetto di legge.*



Anche nello scorso anno 1970 in Alto Adige il turismo ha fatto registrare una notevole ripresa. Fino al dicembre 1970, rispetto l'analogo periodo dell'anno precedente, si è potuto notare un aumento del 10% degli arrivi e del 17% dei pernottamenti, che in predetto periodo hanno raggiunto quasi 10 milioni di presenze, dimodoché includendo pure il mese di dicembre si può affermare ufficialmente che i pernottamenti raggiungeranno senz'altro la cifra di 10,5 milioni. Come noto, l'Alto Adige vanta nei confronti del Trentino una maggior importanza turistica, la qual cosa è facilmente dimostrabile alla mano di alcuni dati. In Provincia di Bolzano esistono 2800 aziende alberghiere con circa 72.000 posti letto, 15.000 bagni o docce, senza considerare i 60.000 letti in alloggi privati. Per porre in rilievo l'importanza del turismo in Alto Adige desidero aggiungere che questo settore impiega dalle 14.500 alle 21.000 persone, delle quali 10.500 sono dipendenti e circa 4.000 sono imprenditori. Dico 21.000, poiché durante l'alta stagione l'Alto Adige raggiunge effettivamente da solo tali cifre. A queste vanno aggiunte inoltre ulteriori 8.500 persone che operano nei vari servizi secondari e lavorano pertanto indirettamente per il settore turistico. Con questo breve elenco si prova che in Alto Adige il turismo si è sviluppato a primaria branca economica, che incrementa in alta misura anche altri settori.

Riguardo gli incassi il calcolo è naturalmente approssimativo; si può tuttavia affermare senza esagerazione che nel 1970 gli stessi si aggiravano sui 60 miliardi di lire. Questo positivo sviluppo dimostra nuovamente che il turismo appartiene non soltanto ai settori economici più importanti, ma che è pure la branca che meglio di tutte le altre fronteggia la crisi economica. All'inizio dell'anno 1971,

cioè dopo le crisi che hanno frustrato l'Italia e le cui conseguenze non sono state ancora eliminate, possiamo constatare con soddisfazione, che i pernottamenti sono aumentati del 18% circa. Non abbiamo risentito di alcuna ripercussione negativa ed a coloro, che in tutti questi anni hanno sempre affermato che il turismo stava andando incontro ad una grave crisi e che le relative entrate erano da considerarsi molto incerte, si può ora fornire la sicura prova, che a tal proposito si erano fatti un'errata opinione. Si può affermare con certezza che per questo settore economico esistono anche in futuro buone prospettive. Tutti gli esperti prevedono anche per quest'anno in tutto l'arco alpino in particolare, un ulteriore aumento dei soggiorni turistici. La favorevole situazione da me brevemente illustrata non deve però trarci in inganno, poiché, come noto, anche in Alto Adige le aziende alberghiere registrano un insufficiente afflusso di ospiti, dimodoché la convenienza, rispettivamente la economicità di molti alberghi non corrisponde alla misura desiderata. Dovremmo impegnarci seriamente per prolungare in determinate zone la stagione turistica. In molte vallate, turisticamente non ancora valorizzate vi sarebbe la possibilità di organizzare e sviluppare la seconda stagione, cioè quella invernale.

Giudicando favorevolmente lo sviluppo turistico altoatesino, non possiamo però ignorare quanto avviene nei Paesi limitrofi o più lontani. A tal proposito desidero accennare brevemente al turismo invernale di una Regione alpina. Non dobbiamo considerare soltanto il Tirolo del nord e la Svizzera, ma anche forse l'Alta Savoia nelle Alpi francesi, dato che nell'anno 1969 in questa relativamente piccola zona sono stati realizzati 30.000 nuovi posti letto alberghieri! Come Loro Signori sanno, ivi i luoghi di soggiorno vengono pro-

grammati al tavolino e nascono per così dire dalla storta. Ciò è molto vantaggioso, poiché tutto, sia le strutture, impianti od infrastrutture turistiche possono essere progettate sin dall'inizio con massima precisione. D'altra parte, questi grandi centri turistici, dotati di qualsiasi confort, hanno però a mio avviso lo svantaggio che a lungo andare gli ospiti non si troveranno bene per la mancanza della caratteristica e di qual ché di tipico della zona turistica, esigenza cresciuta con profonde radici in questi decenni, dimodoché suddette caratteristiche sono divenute una tradizione. L'ospite desidera il contatto con la popolazione e goderli durante il periodo delle vacanze i relativi tipici beni culturali e spirituali, nonché conoscere le caratteristiche di una popolazione, la qual cosa non è naturalmente possibile trovare in centri turistici interamente programmati. Non si deve però dimenticare che questi ultimi rappresentano in ogni caso una concorrenza, che non va ignorata.

Il collega Sembenotti ha giudicato a mio avviso troppo ottimisticamente l'offerta alberghiera di cui dispone la Regione. Egli ha affermato, che nonostante i necessari lavori di ammodernamento le nostre aziende alberghiere sono in linea di massima ben dotate e che anche gli imprenditori sono in grado di condurre in certo qual modo le proprie aziende. Mi permetto di osservare che in tutti questi anni i nostri imprenditori si sono bene affermati, nonostante non posseggano in gran parte alcuna preparazione specifica; hanno infatti cercato di cogliere il meglio della nostra situazione e di condurre le aziende nel miglior modo possibile. In occasione della trattazione di questo progetto di legge mi permetterò tuttavia di richiamare in modo allarmistico l'attenzione del Consiglio regionale sul miglioramento dell'offerta gastronomica. Dirò con mas-

sima persuasione al competente Assessore, alla Giunta ed a tutti i colleghi, che in futuro le aziende alberghiere verranno a trovarsi in gravi difficoltà, provocate dalla continua lievitazione dei prezzi in generale e dalla sempre più costosa prestazione d'opera, qualora nel prossimo decennio non si riuscisse a provvedere ad un ammodernamento rispondente ai tempi ed a migliorare quindi qualitativamente il settore alberghiero. Esperti svizzeri hanno fatto a tal proposito in questi ultimi tempi una importantissima previsione, che però a mio avviso è da ritenersi molto pessimista. Riferendosi all'attuale situazione della Svizzera, ivi nei prossimi dieci anni ben fino al 30% delle aziende alberghiere dovrebbe vedersi costretto a smettere l'attività. Sebbene tale previsione riguardi il Paese elvetico, e pur ritenendola personalmente troppo pessimista, non si deve ignorare che la stessa è stata fatta da esperti. Non dobbiamo pertanto ritenere rosea la nostra situazione, per cui come pubblica amministrazione dovremmo fare qualsiasi sforzo per reperire i necessari mezzi finanziari, affinché tutte le nostre aziende alberghiere possano adeguare le proprie strutture alle esigenze dei tempi futuri. Naturalmente predetto miglioramento dell'offerta e la realizzazione di nuove aziende alberghiere non dovranno comunque dipendere esclusivamente dalla pubblica amministrazione. Ogni investimento dovrà essere esaminato soprattutto sotto il profilo della convenienza e dell'economicità, dimodoché, esistendo a lunga scadenza una buona prospettiva, l'imprenditore possa accettare con una certa tranquillità un determinato rischio e condurre con l'aiuto della pubblica amministrazione anche in futuro convenientemente la propria azienda.

Come ho accennato all'inizio del mio intervento i posti letto complessivamente disponibili nelle aziende alberghiere altoatesine sono 72

*mila, ma con soli 15.000 bagni o docce. Ciò significa che si devono investire ancora molti mezzi finanziari, per poter ammodernare le aziende secondo le esigenze dei nostri tempi. Illustrissimi colleghi, a mio avviso non si tratta soltanto di costruire alberghi con un proprio confort ed aumentare in tal modo il numero dei posti letto, ma di considerare pure con l'edilizia il paesaggio, che è indubbiamente la più importante premessa per il turismo. Nelle zone turisticamente non sviluppate la realizzazione di aziende alberghiere è desiderabile, si deve tuttavia garantire sin dall'inizio l'economicità mediante una lunga o seconda stagione turistica, quale è quella invernale. In molte zone italiane quante bellezze naturali sono andate distrutte con l'edilizia disordinata e non rispondente ad un adeguato stile. Nella nostra Regione — intendo soprattutto l'Alto Adige — si è potuto evitare in linea di massima il peggio. Si deve però ammettere che anche nella nostra Provincia sono stati commessi errori con opere edili di ammodernamento e di struttura non rispondenti al nostro stile. Molto spesso si realizzano nuove costruzioni che, per esprimersi con un certo riguardo, non hanno nulla di caldo o di accogliente e non creano nemmeno una piacevole atmosfera. Parte della popolazione delle nostre valli non comprende che i valori di una vera tradizione vanno salvaguardati, nonostante in queste zone le costruzioni stilistiche rappresentino la premessa per il turismo, per cui si dovrebbero trovare soluzioni architettoniche, che tengano in dovuta considerazione l'armonia del paesaggio. E' quindi compito della pubblica amministrazione agire adeguatamente, accettando soltanto le domande, rispettivamente i progetti, che garantiscano costruzioni di vero stile, adeguato al paesaggio.*

*A tale proposito vi sarebbe naturalmente da dire ancora molto, ma queste mie esposizio-*

*ni non vanno considerate una relazione sulla situazione turistica. Vi sono da menzionare naturalmente pure le infrastrutture ecc., la pubblicità, nonché la preparazione professionale, ma ciò è già stato illustrato a grandi linee dagli oratori che mi hanno preceduto.*

*Illustrissimi colleghi, permettetemi di dire brevemente qualche cosa di specifico in merito a questo progetto di legge: come noto, già nel 1970 si sarebbe dovuto approvare un provvedimento legislativo a favore delle aziende alberghiere. Purtroppo simile intendimento non è stato tradotto in realtà, poiché la Regione ha dovuto impiegare i relativi mezzi finanziari disponibili per altri inderogabili ed a quanto sembra ancor più importanti scopi. Nel 1970 non è stato del resto possibile accendere mutui in quanto non si è riusciti a reperire i necessari denari.*

*Con il presente progetto di legge ci troviamo quindi in una situazione molto difficile ed a tal proposito desidero citare alcune cifre, che riguardano esclusivamente la Provincia di Bolzano. Riguardo la legge regionale n. 18, presso il competente Assessorato giacciono domande ancora inevase per un importo complessivo, relativamente esiguo, di 200 milioni di lire. Per quanto riguarda i provvedimenti legislativi regionali precedenti e cioè n. 44 e 18, le domande ancora pendenti concernono un preventivo globale di 9 miliardi di lire. A questi 9 - 9½ miliardi, in Provincia di Bolzano si aggiungono ulteriori 18 miliardi, relativi ai progetti presentati in base alla legge nazionale 326, istanze che finora non sono potute essere prese in considerazione, ed è deplorabile che rimarranno pendenti anche in futuro. Presso i competenti uffici giacciono quindi domande per un preventivo complessivo di 27 - 28 miliardi di lire. Non siamo tuttavia in grado di evadere tutte le istanze e non potremo inoltre accettare tut-*

te quelle che verranno presentate in virtù di questa nuova e conveniente legge. Le commissioni provinciali, previste da quest'ultimo provvedimento, verranno perciò a trovarsi in una situazione straordinariamente difficile, dato che la scelta delle domande dovrà avvenire secondo opportuni criteri e in modo obiettivo e soggettivo. Come già detto a questi 27 - 28 miliardi di lire che si dovrebbero liquidare in base alle domande giacenti, si aggiungerà un elevato numero di istanze, concernenti la legge in parola. Con questo progetto di legge, illustrissimi colleghi, si potrà prendere in considerazione soltanto una minima parte delle vecchie e poche delle nuove domande. Non si tratta, come è stato detto, pertanto di un provvedimento sanatorio, altrimenti dovremmo essere in grado di evadere tutte le domande presentate in base alle precedenti leggi. Personalmente sono dell'opinione che si tratta di un provvedimento legislativo, che noi tutti applaudiamo, e che mette a disposizione un non indifferente importo, ma è comunque una goccia d'acqua versata nel mare. Per non illudere gli albergatori all'atto dell'approvazione di questo provvedimento è bene dire pubblicamente con chiarezza, che si potrà accettare soltanto una minima parte delle domande presentate e scelte in base a rigorosi criteri.

Non desidero entrare nel merito degli argomenti esposti dal collega Vettori, riguardo la ripartizione fifty-fifty dei mezzi previsti dal presente progetto di legge. Egli ha cercato di richiamarsi prudentemente ad un precedente di scarsa importanza e cioè al fatto che all'ente provinciale per il turismo di Bolzano è stato assegnato in base ad una recente legge regionale un importo superiore di 2 milioni di lire rispetto a quello assegnato all'ente provinciale per il turismo di Trento. Desidero fare presente che suddetto ente altoatesino non ha otte-

nuto una lira in più, poiché i predetti 2 milioni saranno messi a disposizione del Comune di Bolzano . . .

Interruzione: Giro d'Italia!

SPÖGLER (S.V.P.): . . . quale importo per le gravi spese del giro d'Italia, dimodoché l'ente provinciale per il turismo otterrà soltanto 30 milioni di lire. Colgo l'occasione per fare presente al collega Vettori che il soggiorno di villeggiatura rispetto al turismo di passaggio, è in Alto Adige notevolmente più importante che nel Trentino. Non desidero naturalmente dire che la Provincia di Trento non abbisognerebbe almeno di analoghi, se non addirittura di maggiori mezzi finanziari, non ho difficoltà di ammetterlo, tuttavia non esiste alcun argomento per giustificare la ripartizione fifty-fifty, essendo le esigenze della Provincia di Bolzano almeno identiche a quella di Trento, poiché si deve dare maggiore importanza ai soggiorni di una certa durata; si potrà inoltre prendere in considerazione, ripeto, soltanto una minima parte delle domande.

Prima di concludere desidero pregare insistentemente la Giunta regionale ed in particolare il competente Assessore di voler mettere a disposizione al più presto i mezzi finanziari per il progetto di legge in parola, poiché gli stessi erano stati previsti già nel bilancio 1970 ed il relativo provvedimento sarebbe dovuto essere approvato in suddetto anno. L'erogazione dei mezzi di quest'anno non permetterà, date le notevoli uscite, di presentare fra l'altro nel '72 un ulteriore nuovo progetto di legge.

Come già detto possiamo soltanto augurarci, che i mezzi finanziari vengano resi disponibili al più presto, per poter favorire come pubblica amministrazione il miglioramento qua-

*litativo delle nostre aziende alberghiere e di contribuire nelle zone pregiudicate dallo spopolamento, ma che dispongono di tutte le premesse, addirittura per il turismo invernale, con sovvenzioni allo sviluppo turistico.*

*Se necessario, mi permetterò di chiedere la parola, nel limite del possibile, durante la discussione articolata).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Credo che tutti quanti, anche dal dibattito di questa mattina, avvertiranno la necessità di un provvedimento di legge in questo settore, visto anche quanto sia larga l'attesa, nelle due province, da parte degli operatori del settore. Questo sia per la carenza, come già è stato sottolineato dal signor assessore nella relazione, delle leggi 326 e la 44 e sia anche perché, mi pare, siamo in presenza di una situazione di difficoltà che si è venuta a manifestare negli ultimi tempi, proprio in mancanza di finanziamento che dia sviluppo a costruzioni alberghiere in molte località di vocazione turistica, in cui esiste una certa domanda. Mi pare che questa attesa sia rivolta verso un provvedimento di legge, come l'attuale, dal quale ci si aspetta che vengano soddisfatte le domande che da alcuni anni giaciono sia presso la Regione che l'E.P.T., che sono state presentate direttamente al Ministero, e che dovrebbero consentire di incrementare gli esercizi alberghieri come supporto diretto allo sviluppo del turismo. Io voglio soltanto raccomandare a questo proposito, che anche nell'accoglimento delle vecchie domande, si agisca secondo i principi attuali del provvedimento, e quindi con la parte in alternativa che il signor assessore ha indicato, che in parte è contenuta dalla legge,

e sarà poi presente nel regolamento di esecuzione da parte della Giunta. Io ho già espresso delle preoccupazioni in sede di Commissione, per l'indirizzo del provvedimento, nel senso che mi sembra troppo estensivo, quando con esso si vogliono affrontare problemi di ammodernamento, di ampliamento, di costruzione, di ricostruzione, di trasformazione, di arredamento. E' indubbio che considerata in questa sua interezza la legge, non porta che a disperdere il tipo di intervento pubblico, abbastanza limitato. A giudizio mio, del gruppo comunista, lo intervento dovrebbe essere rivolto, invece in modo particolare, al completamento di quell'insieme di servizi di carattere igienico - sanitario, che qui gli assessori provinciali hanno sottolineato come elementi mancanti in moltissimi alberghi delle due province, cosa che ci sembra necessaria per mettere questa struttura alberghiera in grado di soddisfare meglio alla domanda. Abbiamo pure sentito alcuni dati, che stanno a sottolineare come negli ultimi tempi c'è stata una espansione del settore turistico nelle due province, espansione che è venuta avanti anche con una forte concorrenza; concorrenza dal punto di vista interno e concorrenza nei confronti del nostro paese e regione nel suo insieme, che agisce tanto più quanto le strutture ricettive e i servizi turistici, hanno alti o bassi costi. Mi auguro anche che il nuovo statuto migliori i rapporti con l'Austria e tra i nostri gruppi etnici all'interno della Regione, abbia una influenza positiva per l'estensione della corrente turistica in tutte e due le province. Conosciamo d'altronde i limiti della politica, e basta richiamare il non finanziamento della legge 326, per citare solo un aspetto della politica degli indirizzi nazionali nel settore, per vedere che sono azioni limitate alla propaganda. Ecco quindi allora la necessità di richiamare di più l'attenzione dello Stato sull'intervento più organi-

co, su una politica concreta che sia più rispondente alle formulazioni contenute nel piano di programmazione economica e che d'altra parte si cerchi di agire immediatamente, sia pur con le misure di emergenza, che però sono importanti sul piano economico oltre che psicologico, verso alcuni costi che pesano abbastanza fortemente nel confronto del piccolo e medio operatore. Per esempio non sarebbe male se noi stessi, come Regione, ci facessimo interpreti di una certa realtà e quindi vedessimo di poter ottenere alcuni provvedimenti, o per lo meno la possibilità di agire in direzione di una riduzione di quelle pesanti tasse di concessione governative che sappiamo agiscono in questo settore, o l'abolizione della tassa di soggiorno, o addirittura noi come Regione fare un tipo di intervento legato anche alla norma del vecchio articolo 10, attuale articolo 11 del nuovo pacchetto, che consentisse una certa riduzione in materia di utenze elettriche per ciò che riguarda anche questo settore. Cosa che purtroppo, con tutto quello che si è creato attorno all'art. 10 in questi anni, non abbiamo potuto fare, né verso questo, né verso altri settori, dove operano piccoli e medi operatori economici che avrebbero potuto avvalersi di un contributo da parte della nostra Regione. Ripeto, sono misure di emergenza, e possono essere importanti come stimolo, ma anche su un piano di utilizzazione di piccole, modeste risorse economiche in direzione di completamento delle proprie strutture ricettive e quindi di ammodernamento dei propri impianti. Noi sappiamo che oggi due elementi giocano fondamentalmente in favore dell'espansione, o meno, del turismo in determinate regioni e località: cioè vi è un elemento di ordine generale, che è quello del clima che si stabilisce fra i popoli, situazione internazionale e non a caso mi pare che la parola d'ordine dell'ONU stesso nel rilancio del turismo come pas-

saporto di pace. Il secondo elemento è quello dello sviluppo del reddito, la sua distribuzione e utilizzazione, nel senso cioè che è proprio nello sviluppo della domanda interna che il turismo prova la garanzia e la stabilità del suo sviluppo. Non possiamo più pensare, come un tempo, al turismo come un fatto di élite, di certe caste, di certi gruppi sociali, in quanto è sorto il turismo di massa, fatto fondamentalmente per soddisfare bisogni vitali dell'individuo, del lavoratore in generale. Ecco che allora penso alla necessità di una politica della regione, che sia anche da questo punto di vista più coraggiosa, nel senso di spingerci in direzione di questi due punti fondamentali, in modo da superare il momento strettamente settoriale del turismo, per collegarlo organicamente con quella che è la situazione economico - generale del tessuto sociale in cui il turismo deve agire. Lei sa bene, signor assessore, cosa intendo per un aspetto sociale del turismo: le attrezzature ricettive e le infrastrutture, i servizi, gli insediamenti quindi che devono essere più di quanto non siano stati fino ad oggi. Quello delle condizioni sociali di ambiente diverso oggi è veramente un grosso problema per il paese, ma direi che sta diventando un problema anche per alcuni centri urbani della nostra regione, delle nostre province. E questo è un vantaggio economico, proprio perché obiettivi sociali di progresso civile, di razionalizzazione, di utilizzazione del territorio è indubbio che coincidono anche con le utilità economiche. Be', è una visione questa che può avere soltanto l'ente pubblico, l'ente locale, non certo il grande privato che spesso pensa alla propria attività produttiva in funzione di profitto. Ora la Regione con questo provvedimento continua la sua politica di incentivazione, di sovvenzione economica. Io dico soltanto: stiamo attenti, in presenza anche di questa larga attesa, a non fare di questo ti-

po di intervento di iniziativa, una specie di toccasana di una situazione economico - sociale che invece ha aspetti di arretratezza nelle caratteristiche generali delle nostre province e che ha bisogno, è indubbio, di ben altre riforme di strutture nel tessuto economico sociale. Stiamo attenti quindi a non staccare il turismo dall'ambiente, da questo tipo di realtà, ma a considerarlo come un elemento che strettamente vi si intreccia, vi si compenetra e che quindi ha bisogno di avere attorno a sè anche alcuni momenti di intervento di attività, in modo da garantire che lo stesso intervento pubblico possa agire in maggiore profondità e a secondo dello ambiente che si viene a determinare rispetto alle condizioni economico - sociali - generali nelle quali si trova a dover vivere.

Gli interventi pubblici sono necessari, ci sembra che devono avere anche il carattere di elementi agenti contro una certa speculazione che si può manifestare qua e là, contro alcuni progetti in questo campo che ci sembrano spesso avulsi dalla realtà del territorio, abbastanza in contrasto con alcune caratteristiche del territorio e contro quella tendenza alle attrezzature di lusso, che veramente riduce poi in molte località del turismo come un fatto di élite, che comporta quei costi economici che sappiamo, e che non può avere quell'elemento di propulsione che già dicevamo in rapporto alla domanda del turismo interno. Allora viene immediatamente una domanda, signor assessore: apprezzato anche uno sforzo come questo, quali risultati potremo determinare noi in presenza di una politica nazionale di contenimento della spesa pubblica? Rientriamo oggi nel merito della cosiddetta riforma tributaria?

Abbiamo la problematica del credito per i piccoli e medi operatori economici che già noi avvertiamo in modo estremamente drammatico e pericoloso, soprattutto nella provincia di

Trento, per ciò che riguarda gli insediamenti industriali, i problemi del mantenimento della garanzia dell'attuale livello di occupazione. In presenza di una situazione come questa, è sufficiente un'iniziativa di votazione come questa dell'incentivazione, del contributo da parte della Regione, sia pur apprezzabile. E questo potrebbe favorire una preoccupazione soltanto a taluni gruppi, che oggi sentono meno questa restrizione creditizia, sono dotati di maggiori mezzi sul piano finanziario ed economico e soprattutto possono mettere le mani avanti con questa disponibilità nelle zone di nuove espansioni, dove noi dobbiamo dare un certo tipo di contributo per fare in modo che il turismo giochi come elemento di emancipazione sul piano economico sociale in quella struttura, in quella realtà. Ecco, quindi mi permetto, con queste considerazioni, di richiamare fortemente l'attenzione del signor assessore e della Giunta, in modo che nella proposta di legge siano contenuti alla fine alcuni elementi che diano una determinata garanzia su questo piano. Ultima questione è quella della riforma che si impone, come già alcuni hanno sottolineato, nel campo delle aziende di soggiorno, degli E.P.T., delle Pro Loco che, si è detto anche in altre occasioni, sono incapaci per la loro stessa natura, per le finalità, gli obiettivi, le funzioni che ad esse sono assegnate da parte dello Stato, di amministrare in modo più avanzato questo settore del turismo. Ora chiedo cioè che venga avanti in tempi ravvicinati una precisa proposta, che è stata tra l'altro indicata e sollecitata dal Consiglio regionale stesso, che affronti i problemi dell'organizzazione turistica, proprio con uno strumento di programmazione che si integri con gli altri momenti della politica di programmazione della Regione e delle Province e quindi diventi come una delle strutture portanti di una politica turistica. E qui sappiamo che una riforma in

questo campo si impone; si impone anche dal punto di vista delle stesse competenze, della norma dello Stato, della Costituzione, che indica gli ambienti locali gli strumenti attraverso cui si articola lo Stato e attribuisce alla Regione il turismo e l'industria alberghiera. E quindi bisogna arrivare ad un superamento di questi enti e associazioni, che non sono una espressione diretta delle assemblee elettive. Il provvedimento, per questo insieme di considerazioni che non riguardano soltanto la sua struttura interna, ma il quadro in cui si viene a collocare per la difficoltà di ordine economico e creditizio che prima abbiamo sottolineato, le tendenze che si manifestano in alcuni centri di espansione turistica da parte di determinati imprenditori a dare una spinta verso un certo indirizzo al turismo invece che ad un altro, non mi soddisfa, non mi convince appieno. Ritengo però che sia urgente un provvedimento in questo settore. Ora chiedo che da parte del signor assessore, da parte della Giunta, ci possa essere di fronte al Consiglio un impegno preciso, un impegno che riguardi il regolamento di applicazione, che si tenga conto della domanda e delle costruzioni in sospeso per iniziative di piccoli e medi operatori in particolare, che d'altra parte vincoli i contributi per alcuni aspetti ad una convenzione precisa, che possa riguardare i servizi igienico - sanitari, le costruzioni quindi di alberghi, di attrezzature non di lusso, che abbia un rapporto diretto con l'ambiente e con il tipo di afflusso, di corrente turistica delle nostre province. In secondo luogo se il signor assessore, la Giunta, possano assumere un impegno più preciso, non dico né oggi, né domani ovviamente, per ciò che riguarda la presentazione di una proposta organica di riforma del settore, se questa rimarrà ancora una competenza primaria della Regione, salvo che non siano poi chiamate direttamente le Province nel prossimo

futuro, ma anche in questo caso, eventualmente a sollecitare con il concorso stesso delle Province, un esame serio e approfondito di questa realtà e quindi la proposizione di elementi che si possono configurare con una riforma in questo campo, che dia la possibilità all'ente locale di esercitare in modo più pieno le sue funzioni. In questo caso, signor assessore, le dico che nonostante perplessità e dubbi, circa l'organizzazione a strutture interne del provvedimento di legge, se viene inquadrato in un impegno a lungo termine di questo ordine, io trasformerò senz'altro la mia astensione, espressa in Commissione, in un voto positivo.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. La parola all'assessore competente per la replica.

MÜLLER (Assessor für Fremdenverkehr, Transport- und Kreditwesen - S.V.P.): Herr Präsident! Werte Kollegen! Nachdem es schon ziemlich spät ist, werde ich mich kurz halten. Bei der Diskussion über die einzelnen Artikel werde ich sicherlich Gelegenheit haben, die restlichen Darlegungen zu machen.

Zu den Ausführungen des Herrn Assessors Vettori, dem ersten Vortragenden, möchte ich folgendermaßen Stellung nehmen. In einem sehr wichtigen Punkt bin ich seiner Meinung: Der Ruf nach Fremdenverkehr ist einfach, aber es ist sehr schwierig, eine von uns allen anzupeilende Koordinierung und Programmierung in allen anderen Wirtschaftsbereichen, besonders in Landwirtschaft und Industrie zu finden. Nur mit einer Koordinierung aller Wirtschaftssparten können wir auch einen gewinnbringenden Fremdenverkehr fördern, was gemeinsam mit den Landesregierungen Aufgabe der Regionalregierung ist. Ich



möchte ihm auch sagen, daß diese versprochene Zusammenkunft mit Vertretern des Landesfremdenverkehrsamts Trient stattgefunden hat; betreffs Aktivierung desselben sollen entsprechend meiner und vieler Mitglieder des Verwaltungsrates vertretenen Meinung neue Richtlinien erlassen werden.

Als Antwort auf die von den Herren Assessoren Spögler und Vettori gemachten Darlegungen möchte ich sagen, daß wir in beiden Provinzen rückständige Gebiete haben, in denen, wie wir in diesem Gesetz vorsehen müssen, Neubauten zu errichten sind, während wir diesbezüglich in den anderen Gegenden vorsichtig sein müssen und an Verbesserungsarbeiten denken sollten.

Betreffs Staatsgesetz Nr. 614 möchte ich bei dieser Gelegenheit mitteilen, daß es dem Trentino-Tiroler Etschland als erster Region gelungen ist, hinsichtlich dieses Gesetzes vor kurzem das erste Dekret zu erlassen. Was das Gesetz 326 betrifft, möchte ich allen Rednern, die dieses Kapitel angeschnitten haben, sagen, daß am Dienstag in Mailand eine Zusammenkunft aller Regionalassessoren für Fremdenverkehr stattfindet und dieses Gesetz Gegenstand einer Resolution sein wird. Wir sind uns bewußt und ich erkläre mich mit allen Vortragenden einig, daß der Staat ehestens diese Angelegenheit in Angriff nehmen muß.

Herrn Assessor Vettori möchte ich noch folgendes sagen: Wie bekannt ist, haben wir eine sehr gute und ziemlich lange Wintersaison, die nicht ohne weiteres vereitelt werden kann; wir haben jedoch große Schwierigkeiten im Sommer, da die Saison, besonders in Gebirgsgegenden, sehr kurz ist. Es wird schwierig sein und es stellt für uns eine große Aufgabe dar, Mittel und Wege zu finden, um die Saison zu verlängern. Ein großes Hindernis sind die klimatischen Verhältnisse. In unseren

Gebirgsgegenden ist die Temperatur zu bestimmten Jahreszeiten zu niedrig, da die Leute Wärme, Sonne und das Meer suchen, das unser großer Konkurrent ist. Bei Ausarbeitung dieses Gesetzes — eine weitere Antwort an den Herrn Assessor Vettori — wurden alle damit zusammenhängenden Wirtschaftszweige berücksichtigt und wir haben auch hier Stellungnahmen und Ratschläge miteinbauen können.

Dem Herrn Sembenotti möchte ich folgendes sagen: Auch ich teile seine Meinung, daß dem Fremdenverkehr heute primäre Aufmerksamkeit von allen Teilen der Bevölkerung der Region und der Provinzen zuteil wird. Wir alle wissen, daß dieses Gesetz nicht das « Allheilmittel » darstellt, es ist ein Heftpflaster wie die anderen auch. Ich möchte jedoch ausdrücklich sagen, daß man sich, wie ich den Eindruck habe, in beinahe allen Wirtschaftsbereichen zu sehr an die Förderungsgesetze der Region und der Provinzen klammert und nicht an die Privatinitiative denkt. Wir müssen als Politiker immer wieder den Mut aufbringen und derselben größere Bedeutung beimessen als unseren Stützungsgesetzen. In einigen unserer Nachbarländer gibt es keine derartigen Stützungsgesetze; gemäß der dort betriebenen Politik werden die Infrastrukturen, wie der für die Gemeinden zur Entwicklung des Fremdenverkehrs notwendige Bau von Wegen, Drahtseilbahnen — die Erschließungsarbeiten schlechthin — von der öffentlichen Hand gefördert, während das Gastgewerbe nur günstige Darlehensmöglichkeiten hat.

Was die Werbung betrifft, möchte ich Herrn Kollegen Sembenotti sagen, daß wir hinsichtlich der Bilanzmittel gebunden sind. Bei einem Vergleich mit Nordtirol, wo für *einen Prospekt* ohne weiteres 50 Millionen Lire ausgegeben werden, können wir feststellen,

daß uns aufgrund der Bilanz nicht diese Mittel zur Verfügung gestellt werden, obwohl es wirklich notwendig wäre.

Dem Herrn Kollegen Betta habe ich bereits betreffs Gesetz 326 geantwortet; ich möchte neuerdings hervorheben, daß ich es als meine Aufgabe ansehe, bei der in engster Zusammenarbeit mit den beiden Landesregierungen vorzunehmenden Erarbeitung der Durchführungsbestimmungen nach genanntem Kriterium vorzugehen, und zwar soll danach getrachtet werden, die rückständigen Gebiete mit Neubauten zu erschließen, jedoch nicht in spekulativer Art, sondern programmiert und koordiniert. Meiner Ansicht nach haben unsere beiden Landesregierungen die Möglichkeit, programmgemäß vorzugehen und in unseren bereits entwickelten Gebieten danach zu trachten, daß die vorhandene Fremdenverkehrsindustriestruktur verbessert wird, um nach den Erkenntnissen der modernen Kriterien des Fremdenverkehrswesens konkurrenzfähig zu bleiben. Wir befinden uns in einem Erholungsgebiet des Alpenraumes und ich glaube, daß der Staat mit der Zeit die Notwendigkeit einer Mithilfe seinerseits — also nicht nur von seiten der Region — erkennen wird.

Was die Schulung der im Fremdenverkehrswesens Tätigen betrifft, möchte ich dem Kollegen Betta sagen, daß die Errichtung einer Schule in jedem Tal das Maß überschreiten würde. Meiner Ansicht nach müßte eine gediegene, solide, gut ausgerichtete Landesschule genügen, denn wir würden auch kaum die qualifizierten Lehrkräfte für eine derart hohe Zahl an Schulen finden. Auch ich teile seine Meinung, daß die Schulung einer der Grundpfeiler unserer Fremdenverkehrsindustrie ist. Ich möchte auch dem Ausspruch des Kollegen Sembenotti beistimmen, der sagte, daß Schulung wirklich notwendig sei.

Assessor Spögler hat genauso wie Assessor Vettori mit dem ihm zukommenden Verantwortungsbewußtsein auf die Lage in der Provinz Bozen hingewiesen. Wenn auch jedes Jahr die Prozente hinsichtlich Einkommen und Ertrag ansteigen, dürfen wir doch nicht vergessen, daß kein Wirtschaftszweig einen Stillstand erleiden darf, sondern sich immer weiterentwickeln und fortschreiten muß, wenn auch optisch gesehen die Fremdenverkehrsindustrie die beste und florierendste Wirtschaftssparte in unserer Region ist. Wie ich besonders Herrn Assessor Spögler sagen möchte, werde ich alles daransetzen, daß dieser Gesetzentwurf vielleicht in einer anderen Fassung vorgelegt wird, da eine Refinanzierung unbedingt notwendig sein wird, obwohl aufgrund der Erfordernisse auch diese 250 Millionen nicht ausreichen werden.

Abschließend möchte ich dem Herrn Kollegen Virgili antworten; nachdem dieses Gesetz die Fortsetzung eines bereits bestehenden Gesetzes ist, müßten die finanziellen Mittel verzweigt aufgeteilt werden. Es wäre schön, wenn wir mit diesen Geldern ein gewisses Sachgebiet, wie Restaurationsbetriebe oder irgendeine Art von Hotels finanzieren könnten. Wir müssen versuchen, in diesem Sachbereich aufbauend zu wirken. Ich bin ganz seiner Meinung, daß im Zuge der Durchführung des « Regolamento » die Verwaltung des Geldes nicht mehr den Landesfremdenverkehrsämtern überlassen, sondern die beiden Landesregierungen damit beauftragt werden sollen. Ich glaube, dies ist der maßgebende politische Inhalt dieses Gesetzes. Die beiden Landesregierungen haben durch ihre politische und wirtschaftlich-soziale Verwaltung die Möglichkeit, unangebrachte Spekulationen zu unterbinden. Meiner Ansicht nach gibt es kein diesbezüglich politisch besseres Instrument.

Ich glaube, daß mit diesem Schritt in Zukunft auch ein engerer Kontakt zwischen der Landesregierung und den bestehenden Landesfremdenverkehrsämtern, die doch die Exekutivorgane der Region sind, zustande kommt. Ich wünsche mir das sehr, denn somit haben wir ein politisches und fachliches Instrument. Ich glaube, daß durch eine enge Zusammenarbeit der Region mit den beiden Landesregierungen und den Landesfremdenverkehrsämtern es uns sicher möglich sein wird, einerseits im Sinne des Gesetzes gewisse Sanierungen vorzunehmen, andererseits auch neue Initiativen zu ergreifen.

*(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Data l'ora tarda, sarò molto breve. Nel corso della discussione articolata avrò senz'altro l'occasione di esporre i rimanenti argomenti.*

*In merito alle argomentazioni del signor Assessore Vettori, che è stato il primo oratore, desidero prendere la seguente presa di posizione. Riguardo un punto molto importante condivido la sua opinione. E' facile formulare l'invito di incrementare il turismo, ma è molto difficile trovare un adeguato modo di coordinamento e di programmazione in tutti gli altri settori economici, soprattutto in agricoltura e nell'industria, per la qual cosa noi tutti ci dovremmo impegnare. Soltanto mediante un coordinamento di tutti i settori economici possiamo favorire un fruttuoso turismo ed è questo un compito a cui deve adempiere la Giunta regionale, in collaborazione delle due Giunte provinciali. Gli desidero inoltre dire che il promesso incontro con i rappresentanti dello ente provinciale per il turismo di Trento ha già avuto luogo; riguardo l'attivazione dello stesso, secondo la mia e l'opinione di molti membri del consiglio di amministrazione si dovranno emanare nuove direttive.*

*Rispondendo alle argomentazioni esposte dall'Assessore Spögler e Vettori, desidero dire che in ambedue le Province vi sono zone turisticamente non sviluppate, nelle quali si dovranno realizzare nuove costruzioni, mentre in altre zone sarà opportuno procedere con cautela ed orientarci verso opere di miglioramento, misure queste che sarà bene inserire nella legge in parola.*

*Per quanto concerne la legge nazionale n. 614 desidero cogliere quest'occasione per fare presente, come il Trentino-Alto Adige sia stata la prima Regione a riuscire ad emanare recentemente il decreto relativo a questo provvedimento legislativo. Per quanto riguarda la legge n. 326 vorrei dire a tutti i Consiglieri intervenuti in merito a questo capitolo che martedì s'incontreranno a Milano tutti gli Assessori regionali per il turismo e questa legge formerà oggetto di una risoluzione. Siamo consapevoli e mi dichiaro d'accordo con tutti gli oratori che lo Stato dovrà occuparsi al più presto di tale questione.*

*Per l'Assessore Vettori desidero inoltre aggiungere che, come noto, possiamo far conto su una ottimale e piuttosto lunga stagione invernale, che nessuno ci potrà togliere; le difficoltà invece sorgono d'estate, poiché nelle zone di montagna la stagione è notoriamente molto breve. Sarà difficile, ed un grave compito ci attende, per trovare modo e maniera per prolungare la stagione. L'ostacolo maggiore riguarda comunque le condizioni climatiche. Nelle nostre zone di montagna in determinate stagioni la temperatura è piuttosto rigida e siccome i turisti vanno alla ricerca del caldo e del sole, il mare è la nostra grande concorrenza. All'atto dell'elaborazione di questa legge — è questa un'altra risposta per l'Assessore Vettori — sono stati tenuti in considerazione tutti i settori economici connessi ed abbiamo quin-*

di potuto inserire nel provvedimento legislativo prese di posizione e proposte all'uopo avanzate.

Al Signor Sembenotti desidero invece dire quanto segue: anch'io condivido la sua opinione e cioè che tutti i ceti della popolazione della nostra Regione seguono con primaria attenzione lo sviluppo turistico. Noi tutti sappiamo che questa legge non è un « toccasana », ma rappresenta un cosiddetto tampone, che si aggiunge a molti altri. Desidero tuttavia dire espressamente, che a quanto sembra quasi tutti i settori economici si aggrappano alle leggi di incremento della Regione e delle Province, ignorando l'iniziativa privata. Nella nostra qualità di uomini politici dobbiamo avere il coraggio ed attribuire alla stessa maggior importanza che alle nostre leggi di sostegno, le quali in alcuni Paesi limitrofi non sono nemmeno conosciute; secondo la politica ivi attuata le infrastrutture, le costruzioni di strade, di funivie e tutte le opere di apprestamento, necessarie ai Comuni per lo sviluppo turistico, vengono eseguite dalla pubblica amministrazione, mentre al settore alberghiero vengono offerte favorevoli possibilità di mutui.

Per quanto riguarda la pubblicità, vorrei dire al collega Sembenotti che siamo vincolati ai mezzi finanziari del bilancio. Volendo fare un confronto con il Tirolo del nord, dove per un prospetto si spendono 50 milioni di lire, possiamo constatare che nel bilancio non si possono reperire questi mezzi finanziari, sebbene fossero assolutamente necessari.

Al collega Betta ho già risposto riguardo la legge 326; desidero porre nuovamente in rilievo, che sarà mio compito di procedere secondo predetto criterio in sede di elaborazione delle norme di attuazione, atto che avverrà in stretta collaborazione con le due Giunte provinciali, per tentare di apprestare le zone non

sviluppate a favore del turismo, mediante nuove costruzioni, ma non a carattere speculativo, ma secondo un preciso programma e coordinamento. A mio avviso le nostre due Giunte provinciali hanno la possibilità di procedere secondo un preciso piano, cercando di migliorare nelle zone sviluppate la sussistente struttura turistica per mantenerla ad un livello concorrenziale, secondo i moderni criteri turistici. Viviamo in una zona di villeggiatura dell'arco alpino e credo che con il tempo lo Stato si renderà conto della necessità di un suo intervento, oltre a quello della Regione.

Per quanto riguarda l'addestramento di chi opera nel settore turistico, desidero dire al collega Betta che l'istituzione di una apposita scuola in ogni valle, oltrepasserebbe ogni misura. Sono convinto che una solida e ben organizzata scuola provinciale dovrebbe essere sufficiente, poiché non riusciremmo a trovare un qualificato corpo insegnanti per un così elevato numero di centri di addestramento. Del resto concordo pienamente che una buona preparazione professionale è una delle colonne portanti della nostra industria del turismo e colgo l'occasione per associarmi all'affermazione del collega Sembenotti e cioè che simile addestramento professionale è veramente necessario.

L'Assessore Spögler come pure l'Assessore Vettori ha indicato con un senso di responsabilità, che gli si addice, la situazione della Provincia di Bolzano. Se anche la percentuale degli incassi e dei guadagni aumenta di anno in anno, non dobbiamo dimenticare che nessun settore economico può subire una battuta di arresto, ma che deve progredire e continuare il proprio processo di sviluppo, sebbene, parlando ottimisticamente, il turismo sia la migliore e la più florida branca economica della nostra Regione. All'Assessore Spögler desi-

*dero dire in particolare, che farò di tutto per presentare forse il progetto di legge in parola in un'altra versione, poiché si dovrà senz'altro provvedere ad un rifinanziamento, essendo insufficienti questi 250 milioni di lire.*

*Infine desidero rispondere al collega Virgili; siccome questo provvedimento è la continuazione di una già sussistente legge, i mezzi finanziari dovrebbero essere ripartiti secondo i vari rami. Sarebbe bello, se con questi denari potessimo finanziare un determinato settore, come ristoranti o qualche tipo di hotel. Dobbiamo cercare di operare in tal senso in modo costruttivo. Condivido la sua opinione che per l'attuazione del regolamento, l'incarico di amministrare il denaro dovrebbe essere affidato alle due Giunte provinciali, anziché agli enti provinciali per il turismo. Questo credo è il contenuto politico determinante di questa legge. Le due Giunte provinciali mediante la loro amministrazione politica e socio-economica hanno la possibilità di impedire inopportune speculazioni. A mio avviso non esiste per tale scopo migliore strumento politico.*

*Credo che in futuro questo passo favorirà un più stretto contatto fra le Giunte provinciali e gli enti provinciali per il turismo, che sono organi esecutivi della Regione. Personalmente me lo auguro, poiché in tal modo possiamo disporre di uno strumento politico e tecnico. Ritengo che mediante una stretta collaborazione fra Regione, le due Giunte provinciali e gli enti provinciali per il turismo sarà senz'altro possibile attuare da una parte, a sensi della legge certi provvedimenti sanatori e nuove iniziative dall'altra).*

PRESIDENTE: Ecco allora confermo la chiusura della discussione generale. Non sia-

mo in numero legale, e quindi non metto in votazione il passaggio alla votazione articolata.

Volevo però soltanto far presente, che a modifica di quanto ha annunciato il Presidente ieri, per la prossima settimana il programma è questo: Il giorno 4, cioè giovedì la Giunta regionale si reca a far visita al Capo dello Stato. Quindi non possiamo fare seduta. Allora il giorno 3, che è mercoledì, era stato stabilito che tutto il giorno veniva dedicato alle interrogazioni. Dobbiamo modificare nel senso di aggiungere prima questa legge e finirla; mercoledì finire questa legge, poi fare quei due voti, che ancora sono all'ordine del giorno, e quindi interrogazioni e interpellanze. Quindi si lavora tutto il giorno mercoledì. Giovedì invece niente seduta, e venerdì si riprendono le interrogazioni, solo le interrogazioni.

Quindi verranno gli assessori interessati e i consiglieri interessati.

La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Sì, chiedo scusa. Io posso condividere questo ordine dei lavori, perché avevo chiesto che giovedì e venerdì fossero lasciati liberi, perché io ho convocato la Giunta provinciale giovedì e venerdì. D'accordo se volete fare le interrogazioni, però non vorrei che potesse essere interpretato con minore rispetto, sia per il Consiglio, sia per gli interroganti, il fatto che tutti gli assessori della Provincia di Trento e il sottoscritto mancheranno.

PRESIDENTE: D'accordo, d'accordo.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Basta che sia noto prima, e che se ne capisca la giustificazione.

PRESIDENTE: Vengono solo gli assessori e i consiglieri interessati; comunque tutto il Consiglio, ma in particolare quelli.

La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): ... vorrei modificare, a parte il mercoledì e il venerdì, preso anche atto di questa considerazione che ha svolto il collega Kessler. Volevo soltanto chiedere invece che potesse rimanere l'orientamento stabilito in precedenza delle interrogazioni e interpellanze il mercoledì e della legge e i voti nella giornata di venerdì...

*(Interruzione)*

VIRGILI (P.C.I.): No, siccome questo era un orientamento già stabilito precedentemente, io su quella base ho assunto, assieme col mio gruppo, altri impegni che ci portano fuori regione. Ora qui c'è una difficoltà che ci impedisce di essere presenti, e ci spiace...

*(Interruzione)*

VIRGILI (P.C.I.): Sì, è che noi l'impegno l'abbiamo assunto per mercoledì, purtroppo; adesso dobbiamo ritornare indietro, modificare tutto, ecc., perché questa era stata la decisione del Consiglio.

*(Interruzione)*

VIRGILI (P.C.I.): Se è possibile... Diversamente accettiamo la decisione del Consiglio, insomma...

PRESIDENTE: Sì, sì, io capisco. Mi dispiace modificare quanto era stato già deciso ieri, ma sono intervenuti questi fatti nuovi, e questi due fatti sono: l'invito a Roma di tutta la Giunta e poi quell'impegno chiesto dalla Provincia di Trento, di avere giovedì e venerdì libero per gli assessori per un certo programma di Giunta, per il bilancio, ecc. Quindi non saprei come fare venerdì, nel quale, essendoci solo interrogazioni verrebbero pochi consiglieri e probabilmente mancherebbe il numero legale. Questa legge qui ormai è iniziata e bisogna che la finiamo, insomma...

*(Interruzioni varie)*

PRESIDENTE: Ma per l'ordinamento dei Comuni ci vuole altro!!!

*(Interruzione)*

PRESIDENTE: Per l'ordinamento dei Comuni ci vuole altro che una mezza giornata!

Allora la seduta è tolta e riprende mercoledì — manderemo comunque un biglietto — mercoledì alle ore 10, per concludere questa legge, quindi i due disegni di legge voto e interrogazioni e interpellanze; venerdì solo interrogazioni.

*(Ore 13.05)*